

Digital Historical Documents

by William Wilson

The following document is a digital copy of an existing historical document or manuscript. This document has been laboriously scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it publicly available to the Historical Re-enactment community at large.

Distribution

Please feel free to distribute unaltered copies of this document via electronic means. Do not profit from these documents however, note the copyright for this digital transcription:

Digital Transcription Copyright 1999, William E. Wilson

Document Format

For these digital facsimiles, I try to work from the clearest and best sources available to me at the time. Generally these documents are scanned on a flatbed scanner and then the individual pages are assembled using Acrobat to create the PDF files. PDF was chosen because of the freely available reader and its compressed format made it ideal for Internet distribution.

Further Information...

I have placed a number of transcriptions and translations on the Web. You may find these documents off of my Elizabethan Fencing web page at:

<http://jan.ucc.nau.edu/~wew/fencing.html>

If you wish to contact me you may send me a note at gwlym@infomagic.com.

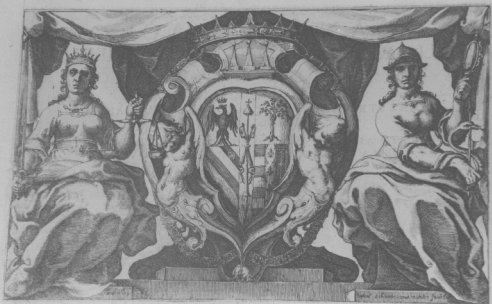
GRAN SIMVLACRO
DELL'ARTE E DELL'VSO DELLA SCHERMA
DI RIDOLFO CAPO FERRO
DA CAGLI.

MAESTRO DELL'ECCELSA NATIONE ALEMANN,
nell'Inclita Città di Siena.

DEDICATO AL SERENISSIMO SIG. DON FEDERIGO FELTRIO
DELLA ROVERE PRINCIPE DELLO STATO DVRBINO.



In Siena, al sopportico de Pontani. Appresso Saluestro Marchetti, e Camillo Turci,
Con licentia de' Superiori, e con Priuilegi. M. D. C. X.



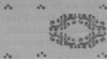
AL SERENISS.^{MO} SIG.^{RE} DON FRANCESCO
MARIA FELTRIO DELLA ROVERE
DVCA SESTO D'VRBINO.



OGNI Padre (Serenissimo Signor Duca) acciò che i figliuoli suoi acquistin reputazione, procaccia lor qualche luogo in qualche nobil Corte, e di qualche protezione, gli prouede la maggiore, che può. Così fò io, il quale trouandomi il presente libro d'Ammaestramenti di Scherma. parto della parte migliore di me stesso, procuro di mandarlo in Corte, e perche son più cari d'ogn'altro i parti dell'intelletto, supplico V.A. a concederli qualche luogo nella sua Corte, la quale essendo vn perfetto còpendio del mondo, considerato perfetto, mostra in se quanto di bello, e di buono si tronà nel mondo, ittelso è dedicandolo al Sereniss. DON FEDERIGO suo Figlio, il raccomando alla sua protezione, il quale, ben che fanciullo in fasce, e scherzi, e rida, par nondimeno, che ci rauuolga per le sue mani trionfi, e spoglie, e come nouello Alcide, con pargoletta mano, nò ancor pari alle voglie, minaccia l'Idra, uccide i Serpèti, poiche nell'aspetto suo generoso rilucer si vede la grandezza de suoi maggiori, la magnanimità, il valore, e l'innnumerabili altre virtù, che hauno stancati i maggiori, e più famosi Istoriografi, e che lui renderanno sopr'ogni Principe, e nominato, ed illustre, alla quale eminenza li basterebbono in vero le sole vir-

rù dell'A. V. in numero, ed in qualità così grandi, che ella può venir dirittamente chiamata imitator diligente della perfezione di DIO? Non si marauigli dunque l' A. V. se io bramo d'introdur nella sua Serenissima Casa, e d'appoggiare alla protection del Serenissimo PATRE suo Figliuolo questo mio libro; ma considerando qual sia la forza dell'affetto paterno, mi scusi dell'ardimento mio. Io certamente considerata la singolar benignità molto propria di V. A. e del suo Serenissimo Sangue, non posso non fermamente sperare, che l'AA. VV. senza riguardar la bassezza del soggetto, il fauoriranno compiutamente del potentissimo fauor loro. Ma doue pur non fusse conuenevole all' Altezza loro ricuere a tanta gratia, cotanta bassezza, consentino almeno (di che humilmente le suplico) che star se ne possa nella publica sala del lor Regio Palazzo, e ne gli altri publici luoghi del loro ampio Dominio, che molta gloria etiandio sarà il poter solamente hauer luogo fra quegli, che si sono humilmente dedicati a seruire, e riuerire le VV. SS. AA. alle quali prego dal Signore Iddio intera, e perpetua felicità.

Di Siena il di 8. Aprile. 1610. Di V. A. S.



Vmilifs. Suddito, e Dcuotifs.
Seruo Ridolfo Capoteno da
Cagli.

TAVOLA GENERALE DELL'ARTE DELLA SCHERMA



- 1 **C**APITOLO primo della scherma in Generale.
- 2 Nel secondo Capitolo si contiene la definizione della scherma, & la sua dichiarazione.
- 3 Nel terzo si abbraccia la divisione della scherma, & si tratta della sua prima parte, ch'è posta nella conoscenza della spada.
- 4 Nel quarto si tratta della seconda parte della scherma, & della misura.
- 5 Nel quinto si ragiona del tempo.
- 6 Nel sesto si tratta della positura della perso-

na. & primieramente della Testa.

- 7 Nel settimo, si tratta della vita.
- 8 Nell'ottavo, delle braccia,
- 9 Nel nono, si tratta delle coscie, gambe, piedi, & del passo,
- 10 Nel decimo, si ragiona della difesa, & della guardia.
- 11 Nell'undecimo si tratta del cercare la misura stretta.
- 12 Nel duodecimo si tratta del ferire.
- 13 Nel decimoterzo del pugnale.





A I BENIGNI LETTORI

RIDOLFO CAPO F. DA CAGLI.



NON è la mia intenzione di tenerui a bada con pompose, & splendide parole, nel raccomandarui la professione dell'arme, ch'io fo. Essa sublimata nel debito grado al suo merito, da per se si pregià, & honora assai, & tuttauia la loda, & commenda la grandezza, & il valor di quegli, che degnamente portano la spada a lato: Tra i quali hoggi gloriosamente riassume l'Illustrissimo Signor SILVIO Piccolomini, Gran Priore della Religione de' Cauallieri di Santo Stefano in Pisa, & Generale dell'Artiglierie, è Maestro di Camera di S. A. S.^a perciò che non pure è fornito a pieno, & con merauiglioso auantaggio di questa della spada, ma ancora d'ogni altr'arte Caualleresca, come l'heroiche sue azioni appresso l'istesso, con istupore di tutti, chiaramente si manifestano. Ma per tornare alla spada, dico ella essere arme sopra ad ogn'altra nobilissima; nel cui maneggio, il più dell'industria dell'arte della Scherma honoratamente s'impiega, perciò che secondo il mio giuditio, il portar l'arme, solo non fa l'opra intera, & non è quello, che fa essenziale differenza da vn'huomo compiutamente valoroso, à vn vile, & codardo, ma si bene la professione, ch'altrui fa di saperle adoprare valorosamente inlegittima di fesa di se stesso, & della Patria sua, la quale veramente nessuno può fare con suo honore, se prima non s'humilia, & sottomette alle leggi, & regole della disciplina della scherma. La quale a guisa di cote affinando, & assottigliando il valore, lo riduce al colmo della sua vera perfezzione. La onde essendo questa scienza sì lodeuole, & tanto pregiata, che superchio, anzi opera perduta sarebbe voler prendere l'affunto di raccontare tutte le sue eccellenze: non credo, che in me habbia da cadere veruna ripren-

sione

sione, perche mi sia messo a stringerla nei termini di certi breui, infallibili, & ben ordinati precetti, schiuando al più potere la cieca, & oscura confusione, l'inganneuole, e fallace incertezza, & la disutile, ed ambiziosa prolissità. Hora, si come per la conoscenza delle deboli forze mie, non presumo, che la felicità del successo habbia del tutto rispolto al feruore del mio ardentissimo desiderio, così m'assicuro, che lamia honesta, & cordial fatica, non mi sia riuscita vana a fatto, rimettendomi in ciò al paragone di chi innâzi me trattarono il medesimo soggetto. Per la qual cosa cōfidato nella virtù di quello, dal cui fauore tutte le grazie in noi discendono, spero fermamente, che da questi miei più fedeli, che appariscenti ammaestramenti, sia per tornare non meno a voi vtile è diletto, che a me vna picciola particella di quel dolce saggio della vera gloria, che a gli animi grati sempremai piace di cortesemente porgere a chi con sincerità di cuore, si va continuamente affaticando ne loro honorati seruigij.



DELLA SCHERMA.
CAPITOLO I.

Della scherma in Generale.



NON è cosa al Mondo, alla quale la Natura sia Maestra, & benigna Madre dell' universo, con maggior ingegno, & più sollecitudine riguardi, che alla conservazione di se stessa, dalla quale essendo l'huomo sopra ad ogni altra nobilissima creatura mostrandosi molto tenera della sua salute, lo provvede, come di singular privilegio della mano, con la quale non solamente si va procurando tutte le cose necessarie per sustentatione della vita, ma si arma ancor di spada nobilissimo strumento di tutti, per riparare, & difendersi, con essa, contra qual si voglia assalto di forza nemica; però secondo la dritta regola del vero valore, & dell' arte della scherma.

1. Onde si puote chiaramente discernere, quanto all' huomo sia necessaria, utile, & honorata la detta disciplina, & come che ad ogni' uno faccia meli ueri, & sia bene à quegli, & massimamente richiesta, i quali anzi di singular valore, sono inclinati, alla nobile professione della militia, alla quale questa scienza è sottoposta à guisa di disciplina alternativa, o seruente, sì come la parte al tutto, & il fine di mezzo all' ultimo fine è soggetto.
2. Il fine della scherma è la difesa di se stesso, dalla quale ancora prese il suo nome, perche schermare non vien à dire altro, che difendersi, è scherma, & difesa, sino parole di medesimo significato; onde si conosce il pregio, & l' eccellenza di questa disciplina è che ad ogni' uno debba essere tanto cara, quanto ama la sua propria vita, & la salute della Patria sua, essendo obligato à spender quella amoreuolmente, & valorosamente in seruitio di questa.
3. Indi si uede ancora, che la difesa è la principale azione nella scherma, & che nessuno debba procedere all' offesa, se non per la via della legittima difesa.
4. Le cause efficienti, di questa disciplina, sono quattro. La ragione, la Natura, l' Arte, & l' esercizio. La ragione com

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

dispositrice della Natura. La natura, come centro potente. L'Arte come regola, & moderatrice della natura. L'esercizio come ministro dell'Arte.

6 La Ragione dispone la Natura, & il corpo humano alla Sobrietà, e sua difesa, nella ragione si considera il giudizio, & la volontà. Il giudizio discerne, & intende quello, che deve fare per sua difesa. La volontà l'inclina, & stimola alla conservazione di se stesso.

7 Nel tempo, il quale è guisa di seruitore eseguisce i comandamenti della ragione, si considera nella persona la giusta grandezza, nell'occhio la rinuenza, e nella gamba, nella testa. è nelle braccia la sùoltezza, gagliardizza, e prestezza.

8 La Natura dispone, & prepara la materia, e l'abbrozza, e l'accomoda alquanto per riuener l'ultima forma, & perfezione dell'arte.

9 L'arte regola la Natura, & con più sicura scorta ti guida per l'infallibile verità, e per l'ordine de suoi precepti alla vera scienza della nostra difesa.

10 L'esercizio conserva, aumenta, stabilisce le forze dell'arte, dalla Natura, & oltre la scienza, partorisce in noi la prudenzia molte particolarità.

11 L'arte riguarda alla diatura & vede, che per la poca capacità della materia, non può fare tutto ciò, che intende di fare, & però considera in molti particolari le sue perfezioni, & imperfettioni, & à guisa il Architetto ne prende, & fa qualche bel modello, e così affina, & assottiglia le cose della Natura dirizzate, riducendola à poco à poco al calmo della sua perfezione.

12 Dalla Natura l'arte ha preso nel difendersi, il passo ordinario, la guardia terza per stare in difesa, & la seconda, & quarta per offesa, il tempo, è la misura, si come ancora la postura della persona con la testa, bora posata nella gamba manca per difendersi, bora spinta innanzi, e caricata nella gamba dritta per offendere.

13 Perché senza dubbio le prime offese furono quelle delle pugna, nel fare alle quali si vede il passo ordinario. La Terza la seconda, e quarta, si vede ancora, che molti fanno fare alle pugna molto à tirapo, & à misura.

14. *Contro questa offesa delle pugna .senz' altro fu trovato dall' arte il bastione, & non bastando ancora questa difesa, il ferro, e credo io, che di questa materia si facessero di mano in mano molti' armi diverse, ma sempre una più perfetta dell' altra, secondo che moltiplicavano l' offese, in fin che fu trovata la spada arme perfetta, & proportionata alla giusta distanza, nella quale i mortali naturalmente, si possono difendere.*
15. *L' armi, che di lunghezza eccedono la distanza della difesa, & offesa naturale, sono siccome, & abborescenti dall' uso della conversatione Civile, e le troppo corte son' insidiose, e con pericolo di rana; per il che nelle Republiche fondate nella Giustizia delle buone leggi, e de' buoni costumi, sempre fu, & è proibito di portar l' arme, onde passaro nascer tradimenti, & disonori homicidy. Anzi nella Republica Romana antica, v'era idea d' un buon governo; fu del tutto interdetto l' uso dell' armi, & a nessuno, per nobile, e grande, che fosse, era lecito di portare la spada, o altr' arme, fuor che nella Guerra, & contro quegli, che à tempo di pace si trouavano con armi, procedeano, come contro omicidiali.*
16. *Et i soldati Romani, subito, che arriuanano à casa, deponuano l' armi insieme con l' habito breue, & sol latisco, & ripigliuano la veste lunga, e Civile, & attenduano alli studij, & all' arti della pace, perche nessuno Romano, esercitaua il corpo (come dice Salustio) senz' al ingegno, ogni' uno attendeuà, oltre all' studio di la guerra, ad' un offitio della pace, per cui desiderio, le grauezze della guerra, si sopportano, & però subito finita la guerra, non s' intendeuà più, ne Capitano, ne soldato, ne soldo nessuno.*
17. *A questi tempi i soldati sono di maggior grauezza à i Principi, & alle Signorie, & maggiormente à i Popoli nel tempo della pace, che della guerra, & perche non son' auerzi ad altri studij, che à quello della guerra, odano la pace, & il più delle volte si fanno autori de' turbolenti, e cattini consigli.*
18. *Ma tornando alla nostra materia, dico, che la spada sia arme rusticissima, & giustissima, perche è proportionata alla distanza, nella quale naturalmente si fa l' offesa, & tutte l' arme, quanto più si discostano da questa distanza della difesa, & offesa, naturale, tanto sono più bestiali, & più auerze alla natura, & però inuisi alla conversatione*

GRAN SIMULACRO DELL'ARTE

4

Simile, *una è la strada della virtù, & della vera ragione, & quella faticosa, & aspra, dalla quale la Natura mai si diparte, al vizio, & all'ignoranza, si discorre e stracciola per molte rote, una è la linea retta, la quale non fa fare, se non l'artefice, le linee oblique, sono infinite, & le può fare ogni uno. Onde vediamo à nostri tempi moltiplicarsi l'offese, e le difese, in infinita l'arte, & l'industria umana da principio imita la natura, & mentre, che seguita l'orme sue è utile, & giovuole al genere humano, ma subito, ch' esce dalle pedate della Natura, incomincia à tralignare dalla nobiltà della sua origine, & si precipita per li trabocchi della nocua curiosità, e sprofonda la generation humana nell' abissi dell' ignoranza, conducendolo dal secolo d' Oro nella bruttura del fango.*

19 *Dalle forze della natura, dell' arte, & dell' esercizio, come cause efficienti della difesa delle quali fin' hora habbiamo trattato, nasce ogni vantaggio dell' armi, ma principalmente deriva dalla giusta altezza della persona, & dalla lunghezza della spada; perche un' uomo grande di persona, & che porta una spada proportionata alla sua statura, senza dubbio verrà prima à no' scara. In riguardo di questo, per soccorrere all' imperfettione naturale di quegli, che si trouano inferiori di grandezza; credo, che si è proibito in certi paesi di fare una lame di spada, più lunga dell' altra, che non pare cosa giusta; che quello, ch' è di natura superiore, si preualga ancor dell' auantaggio dell' arte, douendoli bastare il privilegio della natura, il quale senza manifesta indegnità, volendogli pareggiare con li più piccoli, non se li può torre in generale, con attribuire una spada meno lunga à loro, che alli piccoli, i quali per auentura potrebbero hauere altri vantaggi dall' arte, & dall' esercizio, che auanzassero quelli della natura, à quali casi la prudenza humana, non è sufficiente à procedere così imparticulare.*

20 *L' arte della scherma è antichissima, & fu tramata à i tempi di Mino Re della Assiri, il quale per uso è auantaggio dell' armi, si fece Monarca, & patrono del Mondo; dalla Assiri con la Monarchia passò à Persiani, la lode di questo esercizio, per il valore di loro, da Persiani, peruenne à Atene, donde da questi à i Greci, da i Greci si fermò ne' Romani; quali (come testimonia Vegetio) nominauano in Campo Maestri di scherma, i quali non nauano, Campiductores, vel doctores, che vuol dire, guide, & Maestri del Campo, & questi insegnauano à' soldati di seguire di pun-*

DELLA SCHERMA.

ta, e di taglio contro à un palo. Hoggidi noi Italiani parimente portiamo il rucanto nell' arte della scherma, ben che più nelle Scuole, che in Campo, e nell' uso della Militia, atteso che à questi tempi le guerre si fanno più con l' artiglierie, e con gl' archibusi, che con la spada, la quale quasi per altro non serve, che per eseguire la vittoria.

21 Questa disciplina è arte, e non scienza, presa però il vocabolo scienza nel suo stretto significato, perché non tratta del le cose eterne, & Divine; & che trapassino le forze dell' arbitrio humano, ma è arte, non fattiva, ne manuale, anzi attiva, & ministra molto stretta della scienza civile; perché li suoi effetti passano insieme con l' operation sua, à guisa della virtù, & essendo passati, non lasciano nessuna sorte di lavoro, ò di manifattura, come risano di fare l' arti meccaniche, & plebee, le quali tutte, quantunque alcune di esse con il nome della nobiltà, si celebrano, di gran lunga trapassa, & avanza.

22 La materia della scherma, sono i precetti di ben difendersi con la spada; la sua forma, & l' ordine è la verità delle sue regole, sempre mai vera, & infallibile.

23 Ma è tempo ormai, che raccogliendo il tutto, che fin' hora habbiamo detto in breui parole, veniamo à porre il fondamento di questa disciplina, il quale è la sua vera, & propria definizione, secondo la regola, di cui incammineremo, & indirizzeremo il rimanente de' tutti i suoi precetti.

CAPITOLO II.

La definizione della scherma, & la sua dichiarazione.

24 **L**A scherma è un' arte di ben difendersi con la spada.
 27 È arte, perché è una ragunanza de' precetti perpetuamente veri, e ben' ordinati, & giouevoli alla conuersation Civile.

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

- 6
- 26 La verità è disposizione de' precetti della scherma, non s'ha à misurarli secondo l'ignoranza d'alcun, che insegnano, & scrivano per l'uso lungo dell'arme, che hanno; & non per scienza, & però il più delle volte fanno dell'ombra sostanza, & del caso ragione, mescolando qualche con lanternine; & saltando di palo in frasca; ma si deve estimare da per sé, & ritirarsi a nella verità della sua natura.
- 27 L'utilità loro è manifesta; perché insegnano il modo della difesa, che è molto naturale giusta, & honesta; & non si può dubitare del grand'uso giuramentato, che arreca al vivere humano; perché giornalmente si servono manifestamente coi suoi effetti. Imperochè essendo la spada arme accomodata, à difendersi in giusta distanza, nella quale l'uno, & l'altro può naturalmente offendere, vediamo, che restando i combattenti quasi sempre nella difesa, rare volte vengono all'offesa, la quale è l'ultimo rimedio di salvar la sua vita, il che non auerebbe, se l'arme fosse spropporzionata, cioè, è maggiore, & minore, che riceve la difesa naturale.
- 28 Il fine, che supera la scherma da tutte l'altre scienze, & il ben difendersi, però con la spada.

CAPITOLO III.

La diuisione della scherma ch'è posta nel conoscimento della spada.

CAPITOLO III.

- 29 **D**VE sono le parti della scherma, il conoscimento della spada, & il suo maneggio. Il conoscimento della spada è la prima parte della scherma, che assegna à conoscere la spada à fine di maneggiarla bene.
- 30 La spada dunque è un'arme di ferro appuntata, & atta à difendersi in distanza, nella quale l'uno, & l'altro può naturalmente, & con pericolo di vita offendere.
- 31 La materia della spada è il ferro, conseruato di difesa, senza altro trinquata contra quella di legno poco bastante à ribattere, e scissar l'ingurto, che l'uno à l'altro giornalmente usa di fare.

- 32 La forma sua esteriore è che sia appuntata; perchè se fosse spuntata, non servirebbe à tener lontano l'aversario in distanza di offesa naturale.
- 33 Il fin suo è la difesa, la quale significa primieramente tener lontano l'aversario tanto, che non mi possa offendere, la qual sorte di difesa, & massima naturale, potendola metter in opera senza danno del prossimo mio. Et in lingua latina, come già volij dire ad un certo letterato, *defender*, non viene à dir altro, che *scansar*, ò *ret allontanar* da una cosa, che potesse nocere, se troppo si avvicinasse.
- 34 Di poi la parola *defender*, significa offendere, & ferire, che è l'ultimo, & subsidiale rimedio della difesa, caso che l'inimico trapassasse i termini della prima difesa, & s'avvicinasse talmente, che io venissi in pericolo di venir da lui offeso, se io non mi provvedessi; perchè di fatto, che l'inimico trasorre i termini della difesa, entrando in quelli dell'offesa, non son più obbligato à portar rispetto alcuno alla conservation della sua vita, riconga alla rivolta mia, con qual si voglia arme accomodata ad offendermi, naturalmente pure, come dico nella distanza di potermi arrivare.
- 35 Dal fin della spada il quale è *defender* si nella detta distanza, si misura la sua lunghezza.
- 36 Adunque la spada, ha da esser lunga, quanto il braccio del qualte, è quanto il mio passo streo d'orario la qual lunghezza, parimente risponde à quella, che dalla pianta del mio piede, misino sotto à te d'orella del braccio.
- 37 Due sono le parti della spada, il forte, & il debile. Il forte comincia dal fiondente, insino à mezza lama; & il debile si chiama il rimanente; Il forte è per parare, & il debile per ferire.
- 38 Il filo è falso, & dritto. Il dritto è quello, che sta in giù, quando la mano sta sulla sua natural positura, la quale volendosi in fora, ò di dentro suor del suo natural sito, fa il filo falso: il primo sito, cioè del filo dritto, si conosce nella terza, che è la positura della spada in guardia, & l'altro, cioè del filo falso apparirà manifesto nella positura della terza, & s'condo, che sono siti di spada, non in guardia, ma nel ferire.
- 39 Quando solamente il debile nel filo dritto, & falso, & non il forte: perchè questa considerazione, non accade, che si faccia nel forte, che si vive non ad altro fine, che al parare, & però se fosse senza filo, e ristuzzata, non sarebbe er-

ror nessuno, in luogo di punta nel forte, & il finimento, non solamente per impugnare la spada, ma ancora per coprirsi, e principalmente la testa nel ferire.

CAPITOLO III.

Della misura.

40 **F**IN HORA habbiamo ragionato della prima parte della scherma, che consiste nel conoscere della spada; adesso incominciammo à trattare della seconda parte, che è quella del suo maneggio.

41 Il maneggio della spada è la seconda parte della scherma, che mostra il modo di maneggiare la spada, & si distinge in due parti, la prima parte del maneggio della spada, che mette i combattenti in giusta distanza, & incominciabile positura di persona per difendersi à tempo; & ha due parti, nella prima si ragiona della misura, & del tempo.

42 Nella seconda, si tratta della disposizione delle membra della persona.

43 La misura si prende per una certa distanza da non iermine all'altro, come per essempio nell'arte della scherma si piglia per la distanza, che corre dalla punta della mia spada, alla vita dell'auersario, che è larga, ò stretta. Di poi si piglia per una cosa atta à misurare la detta distanza, la quale nell'uso della scherma è il braccio naturale, che misura tutte le distanze, il quale nell'esercizio di quest'arte, ha tutte le qualità, & condizioni, che ad una buona misura si aspettano.

44 La misura è una giusta distanza, dalla punta della mia spada, alla vita dell'auersario, nella quale lo posso ferire, secondo la quale, si à da indirizzare tutte l'azioni della mia spada, & difesa.

45 La misura stretta è del piedi, ò del braccio dritto, la misura del piedi è del pie fermo, ò del piedi accresciuto.

- 46 La misura larga è, quando con l'accrescimento del piedi dritto, posso ferire l'auersario, & questa misura è la prima stretta.
- 47 La misura stretta di pie fermo, & nella quale solamente spingendo la vita, & gambe innanzi, posso ferire l'auersario.
- 48 La strettissima misura, & quando à misura larga ferisce l'auersario, nel braccio auanzato, & scoperto, ò sia quello del pugnale, ò quello della spada, con il pie sinistro indietro, accompagnato dal destro nel ferire.
- 49 La prima misura larga è d'un tempo intiero, & mezzo; la seconda è d'un tempo intiero, la terza è d'un mezzo tempo, rispetto alle tre distanze, le quali secondo la loro grandezza, ricercano più, o meno velocità di tempo, & questo bailli di bauer detto della misura. Seguita hora la dottrina del tempo.

CAPITOLO V.

Del tempo.

10 **I**L vocabolo Tempo nella scherma vien à significare tre cose diverse; primieramente significa un giusto spatio di moto, ò di quiete, che mi bisogna peruenire à un termine definito per alcun mio disegno, senza considerare la lunghezza, ò breuità di quel tempo, solo, che io alla fine peruenza à quel termine. Si come nell'arte della scherma, per uenire à misura, mi bisogna un certo, & giusto tempo di moto, & di quiete, e non importa, se un arriuo, ò presto, ò tardi, pur che io giunga al luogo desiderato. Poniamo esempio, che io mi moua à cercare la misura, & che io uada pian piano à trovarla, & che l'auersario mio, tanto si fermi di vita, che io la troui, ben che io sia arriuato alquanto tardi nondimeno viene può pregiudicare al mio disegno; perche san arriuato à tempo, atteso che, quanto spatio d'hora io mi sono mosso, tanto apunto il mio auersario, l'è fermato, così il mio moto aguaglia il tempo della quiete del mio auersario, & la sua quiete misura apunto il mio mouimento, & perche nello stare in guardia, & nel

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

cercare la misura, solo si considera la corrispondenza del tempo, che li combattenti nel mouersi, e nel fermarsi siambuolamente consumano insino, che arrivano à un certo punto di misura; per questo nelle dette azioni, non viene in considerazione la prestezza del moto, & la breuità della quiete, anzi per pigliar la giusta misura, & più utile, che vadano, come si suol dire, con il calzar del piombo, con la rentà contrapesata, & posata sopra la gamba manca in passo ordinario, positura di vita altissima à venire consideratamente, & con rispetto apprendere la debita misura.

- 61 Appresso si piglia questa parola tempo in luogo di prestezza, rispetto alla lunghezza, & breuità del moto, & della quiete: Così nell'arte della scherma sono tre distanze, e misure diuersi di ferire, & per questo ancor si trouano tre tempi apartati, & qui non si vuol solamente considerare, che giunga ad un certo termine; ma che arrui ancora con una certa prestezza, & velocità, perche la misura larga, ch'è di piedi accresciuto, vuol un tempo, cioè una persequatione di quiete, & di mouimento della spada, & della vita delli combattenti, breue assai, ma non tanto breue, che la misura stretta di pie fermo, & la strettissima misura, ricerca un velocissimo tempo, perche ogni poco, ch'io mi mouo con la punta della mia spada, & ogni poco, che si ferma il mio auersario, nella distanza della strettissima misura, mi basta ad eseguire il mio disegno; & perche questo tempo è breuissimo; però lo chiamaremo mezzo tempo, & consequentemente il tempo, che si consuma nel ferire di misura manca stretta à pie fermo, uerrà à fare un tempo intero, & l'ultimo tempo, che s'impiega nel ferire di misura larga, ch'è di pie accresciuto, sarà un tempo intero, & mezzo.

- 62 Nel primo tempo, ch'è quello di cercare la misura larga, non si considera la prestezza del moto, e della quiete, & però non fa mestieri di misurarlo per mezzo tempo intero, le qual maniere di tempi, solamente si riguardano nel ferire. Per la qual cosa la positura della rentà nel ferire è tutto contraria à quella, che si osserna nel cercare la misura stretta; perche la prima positura è agiata per andare à poco à poco à cercare la misura stretta; & l'altra è arida, & con velocità, si auuina à ferire.

- 13 Il tempo non è altro, che la misura della quiete e del moto, la quiete della punta della mia spada, misura il moto della vita del mio avversario, & il moto del mio avversario con la sua vita, misura la quiete della punta della mia spada. Hora, acciò questo tempo sia giusto, bisogna, che quanto spazio di tempo si ferma la vita dell'avversario, tanto si muova la punta della mia spada, & così conseguentemente per esempio, mi trouo in misura larga, con animo di ritire à misura stretta, hora muouo la punta della mia spada per venire al detto termine, mentre che io mi muouo bisogna, che l'avversario fermi la sua vita, e così la quiete della vita del mio avversario è la misura del mouimento della punta della mia spada: E però se io prima mi mouessi à ferire, che l'avversario mio finisse di fermarsi; perchè il tempo sarebbe diseguale, mi mouerei in vano, e non senza mio gran pericolo. Poniamo il caso, che ambedue ci mouiamo à cercare la misura, e l'uno, & l'altro si dia à d'intendere diauerla trauata, andando ambedue ad inuestirsi, interuenne, che l'uno, & l'altro non colpisca, perchè il tempo nel quale si mouono à ferire, non fu giusto, rispetto alla distanza, alla quale doueano prima arriuare: in questo esempio si vede, che il moto della una punta, misura il moto della vita del mio avversario; & il moto della punta dell'avversario, misura il moto della mia vita. Però alle volte auuiene, che molti si feriscono l'un l'altro di contra tempo, essendo venuti ad un tempo eguale à misura stretta.
- 14 Il tempo che si hà da considerare nella misura larga, richiede patientia, & quello della misura stretta prestezza nel ferire, & nel partirsi.
- 15 Il tempo della misura stretta, si perde, è per mancamento della natura, è per difetto dell'arte, o dell'esercizio.
- 16 Per mancamento della natura; per troppa tardezza delle gambe, del braccio, & dalla vita, la qual deriva, è dalla debolezza, è dal troppo peso della persona, come vediamo auuiene à huomini, è troppo corpolenti, è troppo fottoli.
- 17 Per difetto dell'arte, quando la misura stretta non s'impara à cercare come si conuiene, con la vita caricata in se la gamba manca, con il passo ordinario, & con il braccio dritto disteso, perchè le cose, si fanno à mouere in compagnia, per produrre ad uno effetto medesimo,

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

si debbono ancor mouere in una giusta distanza; però se la punta della spada, è molto innanzi, & la gamba adietro, ò se la gamba è innanzi, & il braccio adietro, non si porterà la spada con quella prontezza, giustezza, & prestezza, che si richiede; per la qual cosa quelli, che in se sproportionata distanza di membra vengono à cercare la misura stretta, benchè rzi arruouato, nondimeno non possono essere à tempo di seruire; perche li mancherà il miglior tempo della misura stretta, ch'è quella della pronta giustezza, ò prestezza.

- 18 Per mancamento dell'essercitio, si perde il tempo per cagione, che la persona non è ancora bene sciolta di membra, ò quando li scolari prendono qualche rzo cattiuo, andando dietro alle vanità delle fronzole, & delle canationi, & con tra canatione, & simil cose così fatte.
- 19 Da questo, che fin' hora habbiamo detto, ogn' rmo facilmente potrà comprendere esser falsissimo quello, che molti dicono, che il tempo si prenda solamente dal monimento, che fa l'auerfario con la sua rita, & spada; ma che bisogna habner parimente riguarda al moto mio proprio e non solamente al moto mio, & quel dell'auerfario, ma ancora alla nostra quiete; perche il tempo non è solamente misura del moto, ma del moto, e della quiete.
- 60 Et concludendo questa materia dal tempo, dico, che ogni moto, & ogni quiete mia, e del mio auersario, fanno insieme un tempo, in quanto, che l' rmo l' altro misura.

CAPITOLO VI.

Della persona, & primieramente della testa.

- 61 **L**A testa rueramente è cosa principale in questo exercitio; posta però nel suo debito loco; perche è quella, che conosce le misure, & i tempi, onde bisogna, che venga collocata in luogo, oue possa far la sentinella, & scoprire il paese da ogni banda.

- 62 Il sito della testa, nello stare in guardia, & nel cercare la misura, all' hora è giusto, & conuenevole, quando insieme con la spada fa una linea dritta; perche in quella maniera gl' occhi vederanno tutte le quieti, & tutti i movimenti della spada, & della vita dell' auersario, & conosceranno subito le parti, che si hanno ad offendere, & à difendere, essendo posta la testa nelle dette parti, & però habilità à gettar per tutto i raggi usuali in linea dritta, il che non farebbono, se la testa si reggesse più alta, ò più bassa, che non spargerebbono da ogni banda i suoi raggi, & così non farebbono pronti ad apprendere, ò fuggire il tempo.
- 63 Nello stare in guardia, & nel cercar la misura, la testa si riposa sopra la spalla manca, & nel ferire sopra la destra spalla si appoggia.
- 64 Nello stare in guardia, & nel cercare la misura, la testa si ha tanto à ritirare, quanto sia possibile, & nel ferire si vuole spingere innanzj, tanto quanto si puote.
- 65 Nel ferire, riguarderà la testa alquanto più da un lato, che dall' altro, secondo che di dentro, ò di fuori si ferirà, sì che ella venga coperta dal finimento, & dal braccio della spada.
- 66 Altri siti, & movimenti di testa, che si fanno nel passare, nel fuggire, & scansar la vita in diuersi sorte di guardia, & in infiniti modi di ferire, non possono amettersi per buoni, perche escano fuor di linea dritta, la quale da me vien chiamata quella, la quale spartisce la mia vita per il fianco, insieme con quella dell' auersario, come per il contrario linea obliqua chiamo quella, la quale fugge fuori della mia vita, ò di quella del mio auersario, si da una parte, come dall' altra, secondo la regola della quale tutto il gioco della scherma, si ha da misurare.



CAPITOLO VII.

Della vita.

- 67 **N**ELLO stare in guardia, & nel cercare la misura, la vita vuol esser piegata, e pender à dietro à scarpa, si che l'angolo, che fa con la coscia dritta, à pena apparisca, & con la coscia manca, venga à fare un angolo ottuso, si che la spalla manca alla linea del pie manco risponda, & la dritta, giustamente spartisca per il mezzo il passo della guardia.
- 68 Nel ferire, la vita si spinge innanzj, si che la coscia dritta con la vita formi un'angolo ottuso, & la punta della spalla, risponda alla punta del pie dritto, e la coscia, & gamba manca si porti innanzj à trauerso in linea obliqua, talmente distesa, che la spalla manca, diuida per il mezzo il passo, che si fa.
- 69 E quando si va à ferire, la vita vuol esser spinta innanzj in linea dritta, si che per la diversità del ferire di suora, & di dentro, pendendo alquanto più dall'una, che dall'altra banda, leui pochissimo della linea dritta.
- 70 Il fine perche la vita stia così piegata, & questo prima, perche in questo modo più si allungano, e più si scuoprano, & meglio si guardano, & difendiamo le parti, che si possono offendere, perche un berzaglio, quanto più è discosto, tanto più è difficile à ferire; di poi così nel ferire si portano le botte più lunghe, più preste, & più gagliarde, che quanto più l'offese vengono da lontano, tanto più sono sicure, & migliori.
- 71 Oltre alla pregarura della vita, & della sua forma, che prende nel metterli in guardia, nel cercar la misura, & nel ferire, si considera similmente il suo scampo, il quale leua della larghezza sua, si come la piega diminuisce, & resti in ge la sua altezza.

- 72 *Lo scianfo della vita, vuol esser tale, che altri non mostri più, che il mezzo del petto, non solo nel fermarsi in guardia, & nel cercar la misura, ma ancora nel ferire, perche quanto meno di petto si mostra, tanto più si camina, & si ferisce in linea dritta, & quanto più scuopre, tanto più della misura, & del tempo si perde.*
- 73 *A chi praticano le guardie, e contraguardie, & lo stringere di quà, di là, di sopra, e di sotto, le finte, & contra finte; i passi à traverso, lo scianfo delle gambe, e l'incrociate, necessariamente formano, & muovano la vita in molti strani modi, le quale, come cose fatte à caso, & in nessuna ragione, che stabile, & vera fosse fondata, consigueremo à loro anteri.*

CAPITOLO VIII.

Delle braccia.

- 74 **N**ELLO stare in guardia, & nel cercar la misura, il braccio dritto ha da stare alquanto piegato, sì che la parte sua superiore, si distenda in linea obliqua, in giù tanto, che il gomito scostri la piega della vita, & risponda al ginocchio dritto, & la sua parte inferiore, ritirata alquanto, formi insieme con la spada una linea dritta.
- 75 *Nello stare in guardia, & nel cercar la misura, il braccio manco insieme con la coscia, & con la gamba sinistra, ha da fare il contrapeso alla vita, e alla coscia, e gamba dritta, & la sua parte superiore, vuol esser distesa, sì che risponda al ginocchio manco, & scostri la piega del fianco sinistro, & la sua parte inferiore, vuol stare alquanto in se raccolta, per aiutare à spingere con il suo moto innanzi la vita nel ferire, che non sarebbe se stesse come se fosse abbandonato.*
- 76 *Nel ferire, il braccio dritto vuol esser disteso in linea dritta, voltando la parte di sotto della mano, e del braccio in su, hor di dentro, hor di fuori, secondo da che banda si ferisce.*

- 77 *Nel ferire, il braccio manco vuol essere tanto disteso, che faccia con il braccio dritto una linea retta, voltandolo secondo si ferisce di fuori, ò di dentro; perche ogni poco, che si portasse innanzi il braccio, ò che si fermasse in linea obliqua, diminuirrebbe assai della misura, & della prestezza del tempo.*
- 78 *La spada si reputa tutto un membro con il braccio, & con la parte inferiore del braccio, ha da formare una linea dritta, che giuadamente risponda alla piegatura del fianco destro, & ha da sparsire la vita in quanto al la sua lunghezza, & larghezza in due parti eguali; però nello stare in guardia, & nel cercare la misura, la ragione; perche habbia à ritournare giu il fianco, & quella, che ogni volta, che stàrà in questo sito, sarà prontissima à fioccorrere à tutte le sue parti, che si possano offendere, essendo che la parte superiore, cioè quella della sommità della testa, infino alla piega del fianco, misura la parte di sotto della piega del fianco infino al ginocchio, & che non accadeauer riguardar alle gambe, che nella natural distanza dell'offesa di piedi accresciuto, non possono offendere senza trascurrere troppo con la vita un manifesto pericolo.*
- 79 *Il sito è la positura della spada nel ferire è tutti uno con quello del suo braccio, voltando nel ferire il filo falso in su, secondo si ferisce di fuori, ò di dentro.*
- 80 *Auertiscasi diligentemente, che la punta della spada, si pre guardi le parti scoperte dell'inimico, che sono quelle del fianco dritto, & della coscia dritta, & non si lasci veruno disuiare da que sita intensione, per lo scoprir delle parti sinistre, che è misura, & tempo fallace potendosi lenare un subito, sì che non auiene dalle parti destre, che necessariamente fanno bersaglio.*
- 81 *Il braccio raccolto, non è buono à stare in guardia; perche non scuopre bene la misura, nella quale mi troua; non è parimente buono per cercare la misura; perche la punta della spada è troppo lontana dalla vita dell'auersario. Onde non può pigliare la giusta misura, ne manca ferire à tempo, oltre à ciò così riturato il braccio non tien lontano l'auersario dalla giusta distanza, nella quale mi può ferire, & casi non fa l'officio. Per il quale la spada principalmente su trauata, similmente non è utile nel ferire, perche non potrà ferire nella misura di pie accresciuto, che stando con*

la punta sua tanto lontano dall'auerfario, e non potrà giustamente pigliare detta misura, la quale è tanto più eccellente, delle misure più strette, quanto meglio è di ferire l'auerfario da lontano, che da vicino. Appresso non è buono per sparare la botta, la quale insieme con il braccio si stacca per la spinta, che fa la vita innauz, e non è raro, che lo stender del braccio accresca la misura, ma si bene con lo stender della vita, e del passo innauz; perche la gamba innauz, e la vita nel cacciar il braccio con la spada si posa sopra la gamba manca, sopra la quale si appoggia tutta la vita con la gamba dritta, la qual gamba sinistra nel sparare, butta innauz la vita, e la coscia sopra la gamba dritta, la quale scambienolmente fa pilastro, e contraforte sostenendo tutto il peso della vita spunta innauz per sparare la botta.

- 82 Il braccio di s'esso del tutto in guardia, e nel cercar la misura, non posso prouare, perche sforza la spada fuori del suo sito giusto. e accomodato à difendere la vita propria, e ad offendere quella dell'auerfario è nel ferire non aimeda vita nel sparare la botta, e la porta con meno gagliardizza, altri siti, e movimenti di braccia, non desidera il gioco del ferire in linea dritta.

CAPITOLO IX.

Delle coscie, gambe, de i piedi, e del passo.

- 83 **N**ELLO stare in guardia, e nel cercar la misura stretta, la gamba dritta con la coscia, e suo piedi, guardano innauz drittamente, e prende adietro in linea obliqua, à grisa di s'appe, e la gamba manca con la coscia e suo piedi guarda dritto verso le parti sinistre, con il ginocchio piegato al possibile; si che la parte di dentro del calcagno, dirittamente risponda alla punta del calcagno destro.

- 84 Nel ferire si piega il ginocchio della gamba dritta, tanto, quanto si puote, si che le gamba, e la coscia, vengano à fare

- fare un'angolo acutissimo; e per il contrario la gamba manca con la coscia, si stende innanzi in linea obliqua à giusa da scarpa.
- 25 Il passo è una giunta di lunghezza delle gambe, tanto nel fermarsi, quanto nel muoversi atto à metterli in guardia à cercare la misura, & à ferire, rispetto alla distanza, il passo è, ò ristretto del tutto, ò mezzo passo, ò giulito passo, ò straordinario.
- 26 Io nell'uso della sberzina, non fo buon passo alcuno, sol che l'ordinario, nel quale la testa sia comoda, e ben carica in guardia, per cercare con una poco d'accrescimento di passo la misura stretta, che volendo cercarla con passo più piccolo la base troppo stretta e debile, non regerebbe il peso della testa, e si sconterebbe, se non à poco à poco, ma con passi, e mezzi passi si cercasse la misura, e perdeno il tempo, non scarirebbe con tanta prestezza la botta, & se pur son buoni detti passi, seruiranno fuor di misura per camminare, e mettersi in guardia, e per ritornare in essa.
- 27 Il passo della sberzina, noi per miglior intelligenza, la chiameremo Militare, ò soldatesco dividendo nell'ordinario, & straordinario. L'ordinario è quello, nel quale si stà in guardia, & si cerca la misura stretta. Et il straordinario sale quello, nel quale si mane allargando il passo innanzi per ferire.
- 28 Il passo rispetto al sito, si può considerare in più modi, innanzi, adietro, da banda, e à traverso, & questo con le gambe incrociate, ò no, parimente si muoue, ò una gamba sola, ò ambedue, e si muouano le gambe per fare un passo intero, ò per diminuirlo, ò per mutarlo di sito per sfuggire, ò scansar la testa.
- 29 Al mio parere, non son se non due modi principali di fermarsi, e di muoversi rispetto alle gambe. Il primo modo è quello, che si aspetta alla guardia, & al cercar la misura stretta, ò per scimarla, l'altro serue per ferire.
- 30 Il passo ggiar da banda, non è, che serua ad altro, se non per fare una bella testa, e mostrare animosità, e per riconoscere le forze dell'auversario, quando alcuni una à metterli in guardia in quell'occasione di camminare, ti potrai seruire di tutti i passi stretti, e giuliti, ben che al mio giuditio ancora in questo l'ordinario porti il vanto.
- 31 Sono ancora di quelli, che se ne serouano di questo camminare da banda, quando l'auversario è posto in linea obliqua con

la spada per stringerlo di fuori, ma al mio parere più spedita riva sarebbe di cercar subito la misura stretta in linea dritta, che scindere il suo gioco fuor di regola. Alcuni se ne servono ancora per fugir di ruita, inente che l'auversario vien per ferirti incontrandolo di quarta, e di seconda, ò di fuori, ò di dentro, secondo l'occorrenza, ma tanto potrebbero incontrarlo, bauendo in consideratione il tempo, e la misura di quarta, & di seconda in linea dritta, senza trauesar le gambe.

- 92 L'incrociata del piede manco verso le parti destre nell'inquartare suo inutile è se ne può far di manco, perche impediscono la ruita e scortano il moto dal braccio dritto nel ferire, con perdimento di tempo; lo scanso della gamba dritta alle parti sinistre dell'auversario per inquartare, è parimente una cosa fatta à caso, e più presto serue per rui amebenole assalto, che per quistione, ò contese.
- 93 Le passate non sono buone, perche perdono di misura, e di tempo intanto, che si muoua la gamba manca, che in quel mentre la ruita, e la gamba dritta, con il braccio della spada, non può muouere à ferire con la debita prestezza, ne senza pericolo di risposta.
- 94 Le ritirate necessarie principalmente nel ferire, perche nell'atto del ferire necessariamente scopro la ruita, e però se io mi fermasse troppo, potrebbe facilmente auenire, che l'auversario mi desse risposta.

CAPITOLO X.

Della difesa, della guardia.

- 91 **I**N sin'hora habbiamo trattato della prima parte del maneggio della spada, la quale ci ha insegnato la giusta distanza, & la verapositione di tutte le membra della persona, che si richiede alla difesa,

hora parleremo dell'offesa difesa.

- 96 *La difesa è la seconda parte del maneggio della spada, la quale ci ammaestra di adoprare la spada per nostra difesa, & ha due parti, delle quale la prima è la defensiva, è guardia, come la vogliamo chiamare, l'altra è l'offensiva.*
- 97 *La guardia è una positura di braccio, & di spada difesa in linea dritta nel mezzo delle parti offensibili, con la vita bene accommodata al suo passo ordinario per tenere lontano l'auversario da ogni offesa, & per offenderlo, caso che si annunciasse con tuo pericolo.*
- 98 *La terza dunque è solamente guardia, non già posta il finimento fuori del ginocchio, ma sì che giustamente partisca la vita per il mezzo, non alta, ne bassa, ma giusta nel mezzo delle parti, che non si possano coprire, per essere egualmente pronta, e vicina à tutte le sue offese, e difese.*
- 99 *La prima è la seconda, non son guardie, perchè non son atte à cercare la misura e scaprono troppo la vita, e non sono egualmente vicini à tutte le parti della vita, che si possano offendere, & difendere; la quarta parimente mostra troppo di vita, e modo di ferire, & non guardarsi.*
- 100 *Tre cause sono, le quali fanno difficile il tirare à segno, cioè la lontananza del bersaglio; perchè s'è nascosto; sì che à pena si può vedere per l'impedimento delle cose, che l'adombrano, & se pure scoperto è che annunciamosi il pericolo del colpo, in cui subito si possa coprire.*
- 101 *Tutte queste virtù in se contengono la nostra guardia; perchè allontana assai il bersaglio e ne lenu tanto, quanto puote mediante la piegatura; & lo scanso della vita, di poi cuopre benissimo le parti, che non si possano scansare, & se pure ne rimangono delle scoperte, s'è pronta à soccorrerle bisognando in egual dell'arte, e ogni camina sicura à pigliar bene il tempo, e la misura, la qual cosa è l'ultima perfezione della guardia.*
- 102 *Del mutarsi di guardia, in guardia, non noi è licito parlarne, non facendo buona, se non una guardia sola.*
- 103 *L'offesa è una difesa, nella quale cerco la misura, e ferisco il mio auversario.*

CAPITOLO XI.

Del modo di cercare la misura.

- 104 **D**'E sono le parti dell'offesa, il cercare la misura, & il ferire.
- 105 Il cercar la misura è un'offesa, nella quale io in detta guardia cerco la misura stretta per ferire.
- 106 Tre modi sono di cercare la misura; perche la cerco, ò mentre io mi muouo, e l'auerfario si ferma, ò quando io mi fermo, e l'auerfario si muoue, ò quando io mi muouo, e l'auerfario si muoue.
- 107 Il tempo di quest'attione, & qual esser giusto, & eguale al termine finale della misura larga, che all' hora spirà il tempo di cercare la misura, & si da luogo al tempo di un'alt' attione, che è quella del ferire.
- 108 Acciò che quello tempo sia giusto, bisogna, che tu habbia patientia, in fin che tu arrui a detta distanza, e non ti muoui prima à ferire.
- 109 Per essempro io mi fermo in guardia à cercare la misura, essendo già l'auerfario entrato ne' termini dell'offesa, mentre, che egli, ò cerchi la misura, ò pretenda di ferirmi, camina con la sua spada, bisogna, che tanto mi fermi con la punta della mia spada, che peruenca al fine della misura larga, e non mi muoua prima à ferire. Perche in questa attione il suo moto, ha da misurare la mia quiete, & la mia quiete il suo moto, e se io mi mouessi prima della mia quiete, che egli venisse al fine della misura larga, il tempo non sarebbe giusto, & però non hauerei ben cercato la misura, e questo moto è quiete eguale in fin, che si peruenca al principio della misura stretta, e un tempo, e non accade, quanto sia presto solo, che sia eguale è corrispondente à l'ultimo termine della misura larga, & così il fin del tempo della misura larga è di cercare la misura stretta & il principio del tempo del ferire.
- 110 Molti nel cercare la misura stretta, canano, e contraccano, fanno finte è contra finte, stringono di un palmo, &

di più la spada, e caminato da ogni banda, e sfiorando la punta, & la proleca d'oro, e ritirano in molti modi strau-
ganti, che sono cose fatte fuor della uera ragione, & trouate per ingannare i goffi, e far difficile il guoco, nondime-
no lo stringer della spada, quando non posso far altrimenti, cercando la misura nella mia guardia è necessario solo, che
stringa in linea dritta il debole della spada nimica, con il forte della mia, e quella cauationola si nona toccare, ma solo
nel ferire hurtare col forte il di bole della spada nimica, di dentro, ò di fuora secondo l'occasione del ferire,

111 *Il cauare, se pure è buono, è buono nell'occasione, che l'auuersario mi hauesse stretto, e tenuto della linea dritta, al
l'ora mi sarebbe lecito, anzi necessario il ritirar mi, cauando con un poco di cedimento di uita, ò di piedi, rimetten-
domi subito nella linea dritta à cercare la misura, perche il cauare è fatto contro lo stringere, & si come lo stringe-
re si fa nel muouer innanz la spada, così la cauatione si deue fare nel ritirarla.*

CAPITOLO XII.

Del ferire.

112 **I**L ferire è l'ultima azione offensiuu della scherma, nella quale arriuato, che sono à misura stretta, mi muouo
con la uita, con le gambe, e con le braccia tutt' in un tempo spinto innanz à più potere à ferire l'auuersario, e
questo si fa da pie fermo, ò con l'accreuimento del passo, secondo la grandezza della misura stretta, e secondo,
che mi vien più conuenido da prender più l'uita, che l'altra misura, parebbe se per la mia tardanza, ò per furia del-
l'auuersario si deleguasse la prima misura, mi potrei seruire della seconda, ferendo à pie fermo, che in questo caso
non accade, che maggiormente affretti il passo, che con il pregare solamente il ginocchio dritto, non mi conuien cercar
più stretta misura, onde hauesi ad accrescere il passo.

113 *Il ferire si fa in tre modi, perche posso ferire l'auuersario mentre, che io mi fermo, è lui si muoue per cercare la misu-*

ra à per ferir mi, ò mentre che egli si ferma, & io mi muouo per cercar la misura, ò perche ambidue ci mouiamo à cercar la misura, & à ferire, solo questa è la differenza, che quando egli si muoue per ferirmi, lo ferisco à pie fermo, perche quando si muoue per detto effetto, malamente possa pigliare la giusta misura di ferirlo con l'accrescimento del passo, & però bisogna, che mi appigli alla misura più stretta, & quando si muoue per cercare la misura lo ferisco con l'accrescimento del passo.

- 114 In consideratione delle parti della vita rispetto alla spada ferisco, ò di dentro, ò di fuori, di dentro di quarta è di fuori di seconda alto, ò basso secondo la parte scoperta della vita dell'aueruario, che mi dà la misura, rispetto alla punta della mia spada.
- 115 Mentre, che io ferisco, paro necessariamente insieme, in quanto, che io ferisco in linea dritta, e con la persona nella sua debita disposizione; perche quando ferisco in questa maniera à tempo, & à misura, l'aueruario mai mi ferirà, ne di punta, ne di taglio; perche il forte della mia spada, camina in linea dritta, & viene à coprire tutta la mia vita.
- 116 Il taglio è di poco momento; perche non posso ferire di taglio nelle dette distanze della misura stretta, che per il giro del braccio, e della spada, ch'io fo, non mi scuopra tutto è non dà misura, & tempo all'aueruario di fermarsi, & se pure si troua qualche punto di taglio non è però, che nella medesima misura, & nell'istesso tempo non si possa mostrare una maggior della punta.
- 117 Ma senza punto di dubbio à cavallo è meglio ferir di taglio, che di punta; perche mi portano le gambe alerme, & così non son accomodato à cercar la misura, & il tempo, che si conuene per sprnger' innanzi la vita, & il braccio, ma è ben vero, che io posso girar il braccio à mio beneplacito, che è moto proprio à ferir di taglio.

GRAN SIMVLACRO DELL'ARTE

CAPITOLO XIII.

Del pugnale.

DEL pugnale, si basterà in questo breve Capitolo ricordar solamente, che sia stato tronato per salvarsi meglio, caso che l'auversario mentre, che io sparo la volta, senza attendere al parare, mi tirasse dove le tornasse più comodo, che meglio non si può adoprare il pugnale, che per scibinare la risposta. E si come tutti i comodi arrecano, apportano qualche incommodo, così è avvenuto ancora al gioco del pugnale, il quale non si può adoprare senza scoprare alquanto più la vita, e scortare un poco la linea nel ferire. Questo è il fine del pugnale, ma l'arte disinata poi dalla sua prima mira, diede à esso, si come fece ancora alla spada, diversi effetti, i quali meglio con la spada sola, si metterebbero in opera, senza andar dietro à tante lunghezza.



SEGVITA

SEGVITA HORA
 IL GRAN SIMVLACRO
 DELL'VSO DELLA SCHERMA.
 E PRIMA SI DICHIARA LA DIFFERENZA, CHE SI
 TROUUA fra l'Arte, & l'vso.



CRANDISSIMA differenza è fra l'Arte, & l'vso, e per auentura non minore, che fra la ragione e l'caso; fra'l confuso, e bene ordinato; fra la scientia, e l'opinion. La qual cosa, acciò che più manifestament e si comprenda, fa metteri, che breuemente consideriamo, & discorriamo la definizione dell'arte, la quale, se come mi ricordo hauer già veduto trattare da alcuni intelligenti, non è altro, che una moltitudine di precetti utili, e ben ordinati alla conuersation (come) perche non siore non sia Primavera, ne non sul precetto è bastante à far l'arte; oltre ciò con qual si voglia numero di precetti, e dell'arte, ma quegli finalmente si approuano, che son utili, e non disutili e non quegli, che si somergono nell' abisso delle oscure tenebre delle false, & inganneuoli opinionioni. Imperche l'arte non si governa sicodo il suo proprio arbitrio; ma indirizza tutti i suoi precetti secondo la regola, che li dà la legge della verità. La verità comanda all'arte, che non fandi in aria, & che non insegni, se non quelle cose, che sono d'infalibile, & di perpetua verità.

E

rità.

ria. E quelli precetti che non stanno à paragone delle lor leggi, non riconosce per suoi. L'uso dell'arte s'allarga molto più, e considera non solamente le cose vere, ma ci avvertisce ancora, del falso e di molti altri particolari, che raramente accadono; e per mostrare i suoi effetti, si preuale del soccorso di molte discipline. Imperochè, si come veggiamo giornalmente avvenire nella conversation Civile, che non huomo non è sufficiente à metter in opra l'offitio, o l'arte, che fa, se non è stato aiutato da quelli co' quali emulamente dimora, così tutte l'arti, tutte le scienze, & tutte le professioni sono fra di loro congiunte e collegate, sì che non habbia bisogno dello scambievol soccorso dell'altra, volendo porre in effecutione i suoi ammindestramenti; nulla dimeno, si come nell'uso civile eschibedoni huomo ha il suo proprio officio, la sua casa appartata, & i suoi beni separati, così l'arti, e le scienze hanno à lor termini distinti i suoi proprii precetti, i quali non li è lecito di trapassare. Questa differenza fra l'arte, & l'uso, perche da alcuni che insegnano non vien osservata, li fa cadere in molti gravissimi errori. Indi avviene, che nell'insegnare, così con la penna, come anco con la spada in mano, steno si prolissi è tanto confusi, & il più delle volte à se stessi contrarij. E perche non gettano prima lo stabil fondamento de i precetti infallibili, e ben ordinati dell'arte, con molta maggior facilità, e brevissimo tempo condurrebbono i loro scolari, à quel grado di perfectione, che in questa scienza si può desiderare. In consideratione di questo per facilitar l'arte della scherma, mi son ingegnato di spianar tutte le difficoltà, & cavarla delle oscure tenebre della confusione, restringendola in pochi punti ammassamenti, dal suo uso separati, & hora tu porgo e metto avanti à gl'occhi pochissime figure, la maggior parte delle quali dichiaro all'arte nostra, lasciando ad altri la cura d'impiegare lo studio loro nell'incertezza, & infinità delle cose particolari, che senza fermarsi, in non me desimo stato, giornalmente vedomo avvenire nell'uso dell'armi, & se queste instabilità, e varietà delle cose, s'hanno pure ad insegnare, molto meglio, al mio parere, nella scuola di mano in mano si ricordano, che non s'imparano con la scienza. Ma è tempo bormai veniamo alla dichiarazione, di alcuni ricordi, & avvertimenti, si ancora di alcuni termini della scherma, che s'appartengono all'uso, e delle nostre figure ancora.

ALCVNI RICORDIO VERO
AVERTIMENTI DELLA SCHERMA.



N prima se vno si trouasse alle mani col suo auersario , li deue sempre hauere l'occhio alla mano della spada. più che in altro luogo , essendo tutti li altri fallaci; perche guardando alla mano , vede la quiete e tutti i mouimenti, che ella fa, e da essi (secondo il suo giuditio) potrà risolvere quanto harà da fare.

DEL PARARE E FERIRE, E SCHIFAR DI VITA.

L buon giuocatore, quando giocherà, non deue mai parare, se non risponde col ferire, ne meno deue andare à ferire, se non è sicuro di parare la risposta, ne manco schifar di vita, se non ferisce, & se li occorrerà parare col pugnale, quando il pugnale parte per parare, la spada si deue partire per ferire.

LA VIRTU DELLA SPADA SOLA.

DE V E S I sapere, che la spada sola è la regina, e fondamento di tutte l'altre Armi, sì che il dilettarsi di essa è tanto, e più dell'altre gioueuole; perche più sicuramente s'impára à parare, feri-

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

re, e schifar di vita, cauar di spada; contraccuar; guadagnar la spada all'auersario in tutte le guardie, e nei sopradetti effetti, auuertirai di tener il braccio ben dilteso, perche verrai a spinger in fuora tutti i colpi dell'auersario lontano dalla tua vita.

MODO CHE SI DEVE TEXER CONTRA V'CHVOMO BESTIALE.

4 SE harai all'incontro vn'huomo bestiale, che senza misura è tempo, con gran impito ti tirasse molti colpi, due cose far potrai; prima adoprando il gioco del mezzo tempo, come al suo loco te l'insegno, lo ferirai nel suo tirare di punta, ò di taglio nella mano, ò nel braccio della spada, ò vero lasciandolo andare à voto, con schifar alquanto con la vita in dietro, e poi spingerli subito vna punta nella faccia, ò vero nel petto.

MODO DI VEXIR PERFETTO GIOCATORE.

5 VNO che voglia venir perfetò giocatore, non li basta solo pigliare lettione dal Maestro, ma bisogna, che cerchi giornalmente giocare con diuersi giocatori, e potendo, deue sempre esercitarsi con quelli, che sapranno più di lui, perche il giocare con tanti pratici ingegni, verrà in questa virtù perfettissimo.

DELLA GUARDIA PIV SICURA.

6 TV sai, che nel mio libro dell'arte, io non fo buono altro che vna sol guardia, la quale è la guardia bassa chiamata terza, con la spada in piano in linea retta, la quale deue spartire il fianco destro

destro per il mezzo; e la punta di essa deue riguardare sempre per mezzo la vita dell'auersario, cioè le parti più vicine, & è più sicure dell'altre guardie alte; perche le dette guardie alte, potranno esser sentite facilmente di punta, ò di taglio per gamba, che nelle basse, comè dico, non ciè questo pericolo, & la virtù di essa, solo il tirar di punta è il finir naturale.

DELLE VANITA' DELLE FIANTE

7 **L**É finte non suon buone, perche perdono di tempo, & di misura, l'altra si è, che la finta si farà, ò à misura, ò fuor di misura; se sarà fatta fuor di misura, non accade, che io mi muoua, ma se mi sarà fatta à misura, mentre che lui fingerà, & io ferirò.

8 **T**V haì da sapere, che sono alcuni, che subito, che hanno imparato vn poco, & hauendo ancora vn poca di pratica, si mettono à insegnare altrui, & insegnano senza fondamento, ne regola, che vera sia, non sapendo, che il sapere è differente assai; dall' insegnare, & questo modo d' insegnare, s'acquista con lunghezza di tempo, perche si come la misura, & il tempo per conoscerla, vuol gran tempo, si che chi non cognoscerà misura, ne tempo, & non habbia modo d' insegnare, si potrà chiamare imperfetto giocatore, & da questi si deue auertire d' imparare.

DEL GUADAGNAR DELLA SPADA

9 **N**ON è di piccol profitto, ne di poca bellezza il saper guadagnar la spada all'auersario in tutte le guardie, & anco nõ è di poca importàza, caso che l'auersario auesse guadagnata la tua, saperla ricuperare. si

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

30

che si che in quest'occasione, caso che guadagnata ti fosse: tre cose far potrai, prima non deui mai cauare per colpo finito, ò vero cauare per parata, e poi ferire, l'altra ritirandoci in dietro, col ceuare alquanto la vita, & abbassando la spada, & volendo l'auuersario seguirti, tu nell'istesso tempo, che verrà innanzi per accostarsi, e guadagnar di nouo, lo potrai ferire nel muouer del pie dietro di sotto, ò di sopra alla sua, spada, si come ti tornera più commodo; & di più si deue auvertire, che noi tanto intendiamo stringer la spada, quanto che guadagnarla.

DEL FERIRE DI CONTRATEMPO.

10 **I**N più maniere si potrà ferire di contra tempo, ma io non approuo, se non due, che sarà ritrouando con la tua spada in quarta, che la punta di essa guardasse verso le tue parti destre, & venendo il tuo auuersario per guadagnarla, tu nell'istesso tempo, che muouerà il pie destro per posar la sua spada nella tua, ti spingerai d'vna punta con la detta quarta, passando col pie sinistro innanzi, ò vero col destro, ò vero ritrouandoci in terza, & che venisse per guadagnarla di fuora, ti spingerai di seconda col passare come di sopra.

DEL PASSEGGIARE.

11 **M**OLTI, & varij sono i pareri di maestri circa quest'attione del passeggiare con l'arme in mano, io dico (secondo il mio giuditio), che il passeggiare si dalla destra parte, come dalla sinistra dell'auuersario, prima si auvertirà, di muouere sempre il pie sinistro accompagnato dal destro, & hauendo à passeggiare in linea retta, vn pie deue cacciar l'altro, si innanzi come

come adietro: ma il vero passeggiare sarà caminando naturalmente facendo sempre, che la punta della spalla destra, sia innanzi, e portando il pie sinistro per il trauerso, che la punta di esso guardi verio le tue parti sinistre.

MODO DI FERIRE ALLA MANO.

- 12 **D**E V E sapere, che ogni volta, che il tuo auuersario hauerà la punta della sua spada fuor della tua presntia, ò alta, ò bassa, ò che guardasse fuor delle tue parti sinistre, ò destre, tu te li metterai rincontro alla mano la punta della tua spada in linea retta, col piegare alquanto la vita in dietro, ti accostarai à misura, & arriuato, che sarai, li spingerai vna punta di mezzo tempo nella detta mano, col spinger sol la vita innanzi, piegando il ginocchio destro, si ferirà: ma auertirai, che in tal ferire dcui portare il pie sinistro in dietro accompagnato col destro, & di più hauendo il nimico il braccio del pugnale innanzi auanzato, volendolo tu ferire nella mano, terrai il medesimo ordine, come di sopra.

MODO DI RITIRARSI FERITO CHE HAUERAI.

- 13 **H**A V E N D O ferito di passo straordinario il tuo auuersario, con il pie dritto innanzi, si in spada sola, come in spada è pugnale, ò vero spada, e cappa, ti ritirerai di passo ordinario, secondo però il sito, che harai di dietro; perche se tu harai poco sito, portarai indietro solo la gamba di ritta, seguitando con la tua spada, la spada nimica: ma se harai sito, ti tirerai indietro doi passi ordinarij, che l'ultimo ti porterà in guardia, & questo è il vero ritirarsi, se bene nelle scuole viano altrimenti.

DICHIARAZIONE

D'ALCUNI TERMINI DELLA
SCHERMA, CHE S'APPARTENGONO ALL'VSO.

ECH^o fa mestieri à gli scolari di conoscere i termini, che vñano i Maestri della scherma nell' insegnare; habbiamo proposto di dichiararli nelle seguenti breuissime parole.

DELLA SPADA.

NELLA spada, si considera il forte, il debole, il fil falso, & il fil dritto, ad alcuni piace di fare tre parti vguali della spada, cioè il debole, & il forte, che sono le sue parti estreme è quello di mezzo: conciosia che dell' uno, e dell' altro partecipì, e sia atto à parare, & à ferire; se ne troua ancora, che ne fanno quattro parti, pure senza alcuna euidente vtilità; i detti termini sono facili, e da per se intelligibili.

DELLE GUARDIE.

GUARDIA, chiamano vna certa positura dell'elzo della spada, il quale ogni volta, che vien posto sopra la spalla, forma la prima, quando discende ad aguagliarsi alla spalla, fa la seconda,

da, quando più s'abbassa fuori del ginocchio, nella tua parte diritta, viene à formare la terza, la quarta si fa quando l'elzo è dentro alla coscia; s'accomoda; e queste quattro guardie si chiamano principale, & fin qui tutte son d'accordo; in quanto al passo, al braccio, alla vita, alle gambe, & alla linea della spada, sono di diverso parere; perche alcuni lodano il passo stretto, & alcuni il largo; certi il medioere, chi distende il braccio, chi lo restringe più è meno, certi piegano la vita, alcuni la drizzano, altri formano la guardia, mettendo innanzi la gamba dritta, hora la manca, chi tiene la spada in linea dritta, chi alta, e chi bassa, & hora da vna, hor dall'altra banda, hora innanzi, hora indietro, in tante linee, che al mondo si trouano, altri secondo le diuerse occasioni, indifferenteméte si seruono di tutte le predette maniere delle guardie, le quali per la loro differenza, si chiamano alte, e basse, strette, e larghe, & altri nomi acquistano secondo i capricci de' maestri. Contra-guardie, si nominano la terza, e la quarta, quella per stringer di fuori, e questa per stringer di dentro, ben che tutte le guardie sieno contra-guardie, che si eleggono secondo la diversità delle linee della spada.

DEL TEMPO.

QUATTRO forti di tempi si sentono nominare nelle scuole, il primo i due tempi, il mezzo, & il contra tempo; il primo tempo vagliano, che sia, quando trouandomi à misura, ò stretta, ò larga, io posso ferire l'auuersario con vn sol mouimento di spada, onde parimente si conosce, che il ferire di due tempi, richiede almeno due mouimenti di spada: mezzo tempo è quando à misura larga, ferisco l'auuersario nel braccio auanzato è scoperto, sia quello del pugnale, ò quello della spada, di punta, ò di taglio, ò vero quando ferisco l'auuersario à misura stretta, muouendo-

F
si egli

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

14

si egli à ferirmi , ò à fare qualche altro atto : il radoppiare delle botte , si fa più che in mezzo tempo , contra tempo , è quando nel medesimo tempo l'auuersario mi vuol ferire , io l'incontro in più breue tempo , e misura , & si vuol sapere , che tutti i mouimenti e tutti i riposi dell'auuersario , lieno tempi però à misura .

DELLA MISURA.

- 4 **L**A misura è larga , ò stretta , larga , quando si può ferire l'auuersario solo nel passo straordinario , la stretta vogliono , che sia , quando posso ferire l'auuersario in passo giusto à pie fermo .

IN QUANTI TEMPI SI CONOSCE IL FERIRE.

- 5 **I**L primo è quando il nimico è fermo in guardia , & che egli alzasse , ò mouesse il piedi , che hauerà innanzi , ò per accostarsi , quello è tempo , l'altro , quando harai parato il colpo , all'hora è tempo , il terzo , come egli si mouesse senza giuditio di vna guardia per andar in vn'altra , innanzi che egli sia fermo in essa è tempo di offenderlo , & di più è tempo , quando egli alzasse la spada , mentre che egli alza la mano , quello è tempo di ferirlo è l'ultimo è quello , quando il colpo hauerà trascorso fuori della persona , quello è tempo di seguirlo con la risposta .

DEL PASSO E DEL PASEGGIARE.

- 6 **I**L passo si chiama ordinario , straordinario , giusto , mezzo passo , stretto , e largo è se accresce , e si diminuisce secondo la diuersità di questi passi , si passeggia hora innanzi , & hora indietro , hora da banda ,

banda, hora à trauerso con vna gamba, ò con ambedue: sono ancora di quelli, che ritirando la gamba innanzi per schifare il colpo, la tengano sospesa in aria per risponder con maggior prestezza.

DELLE PARATE.

- 7 **S**I para tanto di filo dritto, quanto di fil falso, ben che rade volte, così in linea dritta, come in linea obliqua, hora con la punta alta hora bassa, hora in su, hor in giù, secondo che si ferisce di punta, ò di taglio è con l'una, e con l'altra dell'armi, ò con tutte due, auertendo, che tutte le parate richiedono vn braccio disteso, & vogliono essere accompagnate con la gamba dritta, seguitata dalla sinistra, & quando occorre parare con doi tempi, nel tempo, che si para, si tirerà il pie manco appresso al dritto, & poi nel ferire, si passerà col dritto innanzi.

DELLE FINTE E DEL COPRIR DELLA SPADA.

- 8 **F**INTE chiamano quei cenni inganneuoli della spada, che si fanno, tanto di taglio, quanto di punta, fuori è dentro della spada in su, & in giù, innanzi, & indietro è nel giro ancora in linea dritta, & obliqua, à l'vna, & à l'altr'arme, & queste finte feriscano dirittamente all'opposito di quello, che accennano: le contrafinte si fanno al contrario delle finte. Il coprir della spada è specie di finta, e si fa coprendo la punta della spada dell'auersario col debole della tua spada, all' hora che si troua in quarta bassa, & vuol' essere fatta in linea dritta.

DEL MUTAMENTO DI GUARDIA IN GUARDIA.

- 9 **I**L mutamento di guardia in guardia, si può fare in tre modi, direttamente, à rouerso, & à scambio; per lo dritto, quando di prima mi muto in seconda, e di seconda in terza, ò di terza in quarta, à rouerscio, quando vo di quarta in terza di terza in seconda è di seconda in prima; à scambio, quando mi muto di prima in quarta, ò di quarta in prima, & di prima in terza, ò di terza in prima, ò di seconda in quarta, ò di quarta in seconda. Auertendoui però, che mutandoui d'vna guardia in vo'altra, essendo à misura, si andrà con la gamba sinistra indietro accompagnata con la destra, così si farà sicuro dall'auersario.

CONTRO QUELLI CHE GIRANO.

- 10 **P**ERCHÈ facilmente potrebbe succedere, che l'auersario nel girare ti guadagnasse la spada, di dentro, però in tal effetto subito cauerai la tua spada per di tuora, portando la gamba sinistra accompagnata dalla destra per il trauerso, verso le parti destre del tuo auersario, mettendo la punta della tua spada in linea retta, che guardi la spalla dritta del nimico, & venendo lui di fuora per guadagnarla di nouo, in tal venire cauerai per di sotto la sua, & lo ferirai d'una punta di quarta, crescendo la gamba dritta innanzi in passo straordinario.

CONTRO

CONTRO LA GUARDIA DI PIE MANCO.

- 11 **R**ITROVANDOSI l'auuersario in terza bassa, è con la gamba manca innanzi, ti metterai con tra uersata verso le tue parti sinistre, & con la punta della tua spada tra uersata verso le tue parti sinistre, & ciò per due effetti, l'uno de quali è che non possa dominare la spada tua, il quale va cercando col suo pugnale, l'altra è accioche scoprendo più la vita tua, l'inuiti à passare, e passando egli parrai di spada, e con la medesima terza, con la punta alta, e passando li darai vna pugnolata nel petto. Di più volendo tu essere il primo à ferire la detta guardia di pie manco, ti li metterai all'incontro, similmente in terza con la spada in linea retta, facendo che la punta guardi la mano del pugnale del nimico, per potergli dare à tua comodità, vna stoccata di mezzo tempo nella detta mano, ò vero li potrai fare vna finta sopra il pugnale. & volendo egli parare, cauurai la tua spada per di sotto il suo pugnale, passando con il piede sinistro innanzi, e trouando con il tuo pugnale, nell'istesso tempo la spada nimica, lo ferirai di punta sotto il pugnale; di più si può fingere per di sotto il pugnale, & volendo egli di nuouo parare, tu cauurai, e lo ferirai di seconda sopra il suo pugnale, passando e parando come di sopra, auertendo, che si può ancor fingere, & ferire senza passare, ma solamente con l'aspettare, che l'auuersario finto, che tu l'auerai, che passi lui per ferire, & all'hora tu solo col cedere la vita in dietro nel suo passare, & parando con il tuo pugnale la spada nemica, lo ferirai di sopra, ò di sotto il suo pugnale, secondo l'occasione, che ti verrà. Di più si deue auertire, che hauendo à fare con vn mancino, & stado lui col suo pie dritto innanzi, se li douerà mettere all'incontro di pie manco con la spada bassa ritirata, & con

GRAN SIMVLACRO DELL'VSO

38 & con la vita, che penda verso le tue parte dextre, & alle medesime parti porterai le tue armi, si che facendo così, metterai il ceruello à partito all'auuersario, non potendo lui sparar botta alcuna, che non diano nelle difese.

DELLO STRINGER DELLA SPADA.

- 12 **L**A spada si stringe à fine di venire à misura, ò à scoprire l'auuersario di fuori, e di dentro, alto è basso, ma sempre in linea dritta, mentre si ferma, ò si moue l'auuersario, & il più delle volte si fa di doi tempi, di prima s'acquista il debole della spada con vn palmo del debole della tua, nel secondo tempo s'acquista il principio del forte della spada dell'auuersario, in tanto che egli caua, contracauando tu, ò nò, ma auertirai, che si faccia in linea dritta, & che il forte sempre accompagna il debole, insieme col moto della gamba.

RICORDO VTILISSIMO IN QUANTO AL DOMINAR LA SPADA.

- 13 **L**A spada si domina in doi maniere, nella prima, quando hauendo acquistato la spada dell'auuersario, nò mi parto mai dal dominio nel ferire. Nella seconda, hauendo battuta la spada in qual si voglia maniera, si che esca fuori della mia presentia, in quel tempo, che camina sforzatamente, s'intende esser nel mio dominio, nel quale ho da ferire prima, che si riscatti. Il dominio della spada sola, è della quiete, ò del moto, l'uno della punta, & l'altro del taglio. Si domina col forte nel parare, ò si batte col debole per cercare il tempo, e la misura. In spada sola hauendo dominata la spada nemica col forte, mai deue rispondere di taglio, ma si bene di punta, l'uno, e l'al-

DELLA SCERMA.

39

tro potreste fare, hauendo dominata la spada nemica con la tua spada, e pugnale insieme, il quale resta in guardia del dominio: benchè io vi sforzo à ferire sempre di punta; perche è più mortale; ne mai la spada si leua dalla presenzia, il contrario fa il taglio.

DEL CAUARE, E CONTRACAUARE.

- 14 **I**L cauare, si come ancora il contracauare; si fa per fuggire il tempo la misura, ò vero per acquistarla, e si fanno, ò innanzi, ò indietro, secondo detto fine: richiedono il modo di contattanare, e di seguitare la Spada dell'auersario, rimettendo la tua spada nel sito di prima, & questo far si può, si da vna, come dall'altra parte. Si deue ancor sapere, che il cauare di spada si puol cauare di sopra come di sotto dalla spada nemica per guadagnarla, ma la differenza, che tra l'vna, e l'altra nel cauare, si è questa, che cauando di sotto per stringer va cauato col braccio diltelo, e con vn poco di crescimento di pie, & il cauare per di sopra va fatto con il cedere della vija col braccio, e con la spada in linea obliqua in dietro, che la tua spada habbi liberata la punta della spada nemica, rimettendo in vn subito il forte della tua spada, per di sopra la sua, & questo modo di cauar, si puol fare si per ferire come per stringere.

DEL FERIRE.

- 15 **I**L ferire è di due forti, di taglio, e di punta, ma ciascuno di essi à seco più nature, secondo il suo colpire, perche il man dritto farà, ò ordinario, ò fendente, ò tondo, ò montante, ò stramazzone, ò ridoppio, e dalle parti riuerse, faranno come di sopra; le punte si conuertono in quattro nature;

nature; il man dritto è quello, che dalle parti dritte comincia, e si chiama ordinario il qual'è quello, che per linea obliqua tra scorre, cioè dalla spalla manca al ginocchio dritto del nimico. Ma il fendete si chiama quello, che va à ferire per dritta linea, di su in giù; il tondo si dimōda quello, che à tra uersa volta. Et il montante è quello, che parte col fil dritto della spada di sotto, & va à ferire, alla pūta della spalla dritta dell'aueruario. Stramazzone è quello, che col nodo della mano à guisa di Ruota si fa: ridoppio chiamano, quando con vn mezzo man dritto atterrata la spada nimica, li vai voltando vn'altro man dritto ordinario: il falso poi si determina in doi maniere, cioè dritto, e manco, del falso dritto uene potete feruire, per vrtare in fuora la spada nimica, cioè verso le sue parti destre, & del falso manco, vrtarete verso le sue parti sinistre: però al mio parere, se vi occorresse parare di falso dritto, dico che sarà meglio affai voltar bene il nodo della mano, e parare col fil dritto per più sicurezza, e più presto volterà il dritto, ma quando vrtarete il colpo col falso manco, le potrete ferire, si di punta, come di taglio, auertendoui, che quādo parate col falso, parate dal mezzo in su della spada verso la punta, & quando parerete col fil dritto, si deue parare col forte, dal mezzo della spada in giù verso il finimento: si ricorda, che i man dritti e riuersi, si fanno col moto del gomito è tal volta, quando la misura, & il tempo lo sopporta, con le parti superiori del braccio.

DEL TAGLIO.

- 16 **I** Tagli vogliono esser fatti à segatura: si perche in questa maniera viene à ferire tutto il debole, si ancora perche à poco à poco si verrà à tagliare con la parte più radente del filo, e per queste cagioni i tagli, che discendano, sono più gagliardi, che quelli che si fermano dalla cintura in su, in quanto alle dette parti superiori, & inferiori, si trouano più, ò meno à misura atti à essere offese à segatura.

DELLA

DELLA SCHERMA.

41

DELLA PUNTA.

NELLA punta si ricordano, la stoccata, l'imbroccata, & la punta riuersa, l'imbroccata si parte dalla prima guardia, & va à ferire dalla spalla sinistra dell'auuersario, fino al suo ginocchio dritto, col fil falso di sotto; si che non si volti la mano, sin che non arriua al punto di ferire, e vuol'esser buttata. La stoccata vogliono, che si parta dalla terza guardia, & che vadi à ferire l'auuersario verso la spalla dritta; la punta riuersa si parte dalla quarta, & va à ferire di fuori dalla spalla nimica, riuersando ben la mano in dentro, alcuni aggiungano la punta, in falso, che vien di giù in su, verso il petto dell'auuersario, ritrouandoti la spada in guardia bassa.



G

MODO

42
MODO DI METTER MANO
ALLA SPADA.

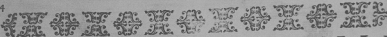


PERCHÈ in tutti i paesi non sono le medesime vſanze, e ſpeſſe volte le nimicitie ſi eſſercitano con poca ſincerità, per ſtar proueduto à tutti gli accidenti, non farà forſe fuor di propoſito di inſegnare il modo di metter mano alla ſpada, prima che veniamo à trattare del ſuo maneggio. Però ſe per auentura hauerai innanzi la gamba dritta nel metter mano alla ſpada, come moſtra vna di queſte figure, tiraraſſe à dietro detta gamba, ſtendendo in vn medeſimo tempo il braccio dritto in prima alta, e ſe per ſorte tu ti trouaſſe innanzi con la gamba, manca, come l'altra figura moſtra, non accade ſe non cauare la ſpada nella ſopradetta maniera, ſenza mutarſi di paſſo. & ſe tu vorrai ſeruirti di ſpada, e cappa, ò vero di ſpada, ò pugnale, ſi anco di ſpada ſola, il vero modo ſia, di prima mettendo il paſſo deſtro innanzi à preſentarti in quarta, ò vero eſſendo l'auuerſario vicino, tirarai il pie ſiniſtro in dietro appreſentandoti come di ſopra, & all' hora con tua commodità potrai imbracciare la cappa. ò vero cacciar mano al pugnale con più ſicurezza, eſſendo che la punta della tua ſpada, farà ſi che l'auuetſario ſia lontano mentre con le tue armi ti accomoderai, e queſto è quanto mi occorre dire intorno à queſto particolare.





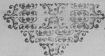
R.F.



DICHIARATIONE DELLE G V A R D I E.



I come ne i belli è giudiciosi scritti, far non si può componimento alcuno, senza adoprare l'alfabetto delle sue lettere; così auuiene in questa nostra arte della scherma, che senza le seguenti guardie, & alcuni scansi, e fuggimenti di vita, che vengono à essere il fondamento di questo esercizio, in alcun modo questo nostro vso, mostrar non si potrebbe, adunque le seguenti sei figure segnate per Alfabetto. A. vi dimostra la prima; & la seconda vi si appresenta per B. & la terza per C. La quarta si nomina per D. La quinta per E. & la sesta per F.



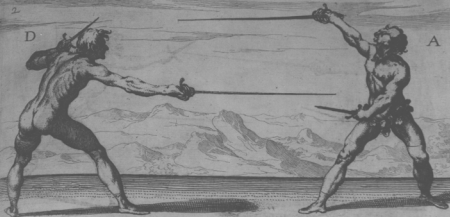


FIGURA

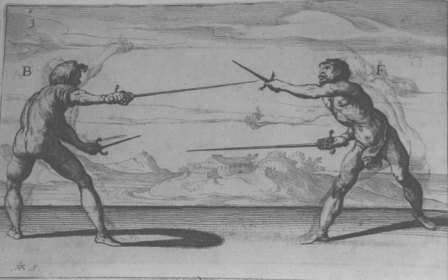
2

D

A



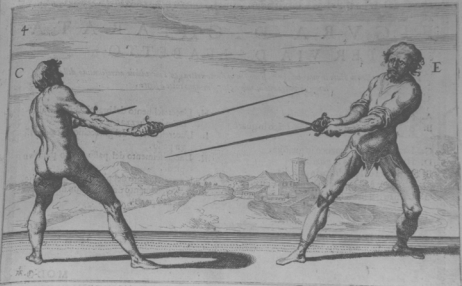
A. P.



B

F

M. P.



†

C

E

A. D. 1701

48
FIGURA DICHIARATA
PER VIA D'ALFABETTO.

*Figura che mostra di stare in guardia, come si mostra nell'arte nostra, & l'incredibile accrescimento della botta
lunga, rispetto alle membra, che si mouano tutte à ferire.*

- A. **L**A spalla manca in guardia.
- B. La gamba del ginocchio manco in guardia.
- C. La pianta del pie manco in guardia.
- D. Il passo ordinario in guardia.
- E. La pianta del pie dritto in guardia.
- F. La coscia è la gamba à scarpa della guardia.
- G. La man del braccio dritto in guardia.

Figura che mostra di stare in guardia, come si mostra nell'arte nostra, & l'incredibile accrescimento della botta lunga, rispetto alle membra, che si mouano tutte à ferire.

- H. L'accrescimento del braccio dritto, d'altretanta lunghezza.
- I. L'accrescimento del ginocchio dritto, quasi vn passo.
- K. L'accrescimento del passo, poco più d'vn piede.
- L. L'accrescimento del pie manco col suo giro.
- M. L'accrescimento del ginocchio manco d'vn mezzo passo.



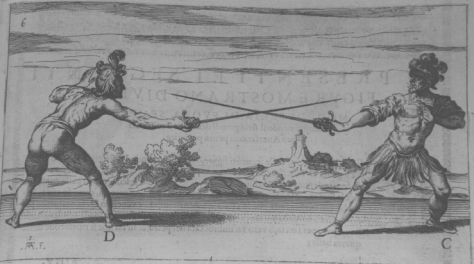
MODO



MODO DI GVADAGNAR LA SPADA DI DENTRO IN LINEA RETTA E FERIR SECONDO IL PVNTO

Che darà la Spada nemica.

DE sono le cause (pare a me) per le quali è necessario stringere l'auersario, prima di stringere la spada per cercare la misura, e il tempo: l'altra di stringere la *ruota dell' Auersario*, per cercar solo la misura, quali stringimenti benissimo si considerano nella linea retta, e perché due sono le cause di stringimenti due anco deuano esserle occasioni: prima occasione di stringimento di spada, per cercare misura è tempo, i quando detto Auersario si ritroua in linea obliqua, perché ritrouandosi l'auersario con la spada in quarta la quale riguardasse per linea obliqua le tue parti sinistre, ritrouandoti con la spada di fuora, cauando con l'accrecimento del passo, per stringerla di dietro iò d'essa linea retta, come ti dimostrano le figure, ne questo deuono apportarti forte alcuna di difficoltà, atteso che basti solo a d'essa linea retta per stringere la spada, il trouar la spada de l'auersario in linea obliqua: seconda occasione di stringimento di *ruota* per cercar solo misura, è quando l'auersario si troua in linea retta, o *ruota* con la *ruota scoperta*, all' hora senza stringimento di spada per cercare il tempo, basta solo stringere la *ruota* con la linea retta per trouare la misura, e poi ferire secondo il punto, se bene l'uso de l'arte, vogliono, che si stringa la spada in tutte le linee senza *ruota* alcuno. Il ferire secondo il punto, si deuono intendere ogni *ruota*, che la punta della spada contraria sia in tua presenta, all' hora potrai ferire per linea retta doue l'altezza della punta della spada nemica, darà la sua dirittura pigliando però nel forte della tua spada con palmo della punta della spada nemica, e feriras sicuramente, auertendo se ella è alta al pari della tua testa, lo feriras nella faccia. Et se fusse al pari della tua *ruota*, lo potrai ferire nella faccia, e nel petto, quello si chiama, a ferire secondo il punto, che darà la spada nemica; di più in questo modo potrai cauar di spada da tutte le bande sicuramente per ferire, quando per iò cauando portarai il forte della tua spada di primo tempo alla punta della spada auersaria, et non fare come fanno alcuni maestri, che cauano, e fano o cauar per fiesse nel primo tempo arriuando con la punta della loro spada nel forte della spada nemica non si accorgendo, che tanto ti punto al nemico è il più nelle *ruote* restano offesi, come nelle nostre figure si uede.



A.F.

D

C

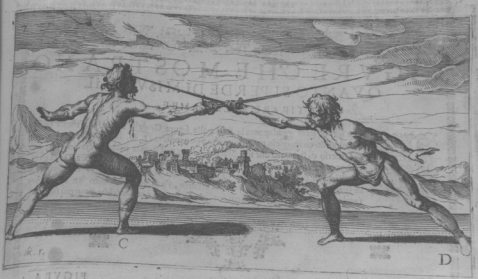
LE PRESENTI ET SEGVENTI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI

MODI DI FERIR DI FVORA, SEMPRE
profupponendo il stringere di dentro & il cauar del
tuo Auersario di punta per ferire.

R

ER dichiarazione delle seguenti figure, dico, che hauendo D. stretto di dentro la figura segnata C. l'istessa figura C. cauando per dare vna pūta nel petto alla figura D. D. lo ferisce di punta ne l'occhio sinistro di piè fermo, ò accrescimento di passo come mostra la figura. Ma ancor dico, che se C. fosse stata persona accorta, quando cauo, habrebbe cauato per finta con la vita alquanto ritenuta, è venendo D. sicuramente per ferire C. C. harebbe parato di falso, o vero di filo per di fuora la spada nemica, dando li undrieto per faccia, ò vero vn'imbroccata nel petto, & in tal fine si ritirarebbe nella quarta bassa;

FIGV.



R. I.

C

D

FIGURA



FIGVRE CHE MOSTRANO
QVANTO SI PERDE DI MISVRA IL
TIRARE ALLE GAMBE.

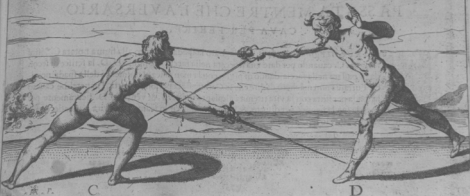


L S E N D O stata guadagnata la spada alla figura C. dalla figura D. l'istessa figura C. voltando vn riuerscio per gamba alla figura notata D. D. la puol ferir nel girare del riuersio di stramazzone nel braccio, o vero vna punta nella faccia per il troppo traboccare innanzi; come mostra la figura, ritirando però la detta figura D. la gamba dritta in dietro nel ferire. Tuttavia dico, che quando D. nel stringere la spada a C. C. fosse stata persona accorta, l'hauerebbe sciolto vn riuersio per faccia, accompagnando vn dritto fendente per testa, e così sarebbe stato più sicuro.



FIGVRA

FIGURA CHE TRISTO
PASSA MENTRE CHE BARRARIO




A. P.

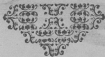
C

D

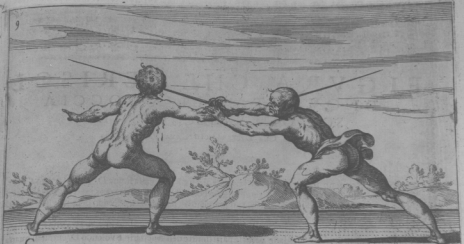


FIGV RACHE FERISCE DI
PASSATA MENTRE CHE L' AVERSARIO
CAVA PER FERIRE.


H A V E N D O la figura segnata D. guadagnato la spada di dentro alla figura notata C. & istef
 fa figura C. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. la ferisce di secon
 da di passata nella faccia, dando di piglio con la man maça al finimento della spada nemi
 ca. Tuttavia non macherò di dire che se C. fosse stata persona accorta, l' hauerebbe cauato
 la spada per finta con la vita ritenuta alquanto indietro, & venendo D. sicuramente per
 passare C. sfalsando la spada nemica per di sotto, & inquartando con lo scanso della vita passando con la
 gamba di dietro incrociata, lo ferirebbe nel petto.



FIGVRA



C

D

A.F.



FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA POCCIA
SOTTO IL BRACCIO DESTRO

MENTRE CHE L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.



ESSENDO stata guadagnata la spada alla figura C. dalla figura D l'istessa figura C. vol-
tando vn riuerso per faccia alla figura notata D. D. la ferisce nel giro del riuerso di quar-
ta, alzando bene il braccio, & il finimento della spada accrescendo bene il passo, nel pet-
to sotto il braccio della spada come tu vedi. Però dico, che se C. in cambio di voltare
il riuerso, hauesse cauato la spada in dietro con ritirarsi alquanto, & alzato la spada in li-
nea obliqua, che la sua punta guardasse verso le parti sinistre dell'Auersario, e volendo D. entrar di quarta
C. parando con vno mezzo man dritto li darebbe vn riuerso per la faccia, o vero vna punta per il petto.



C

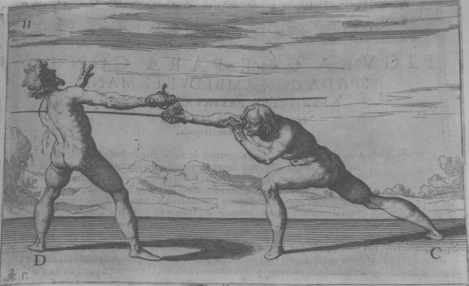
D



MODO DI FERIRE IN DI
VERSE AZIONI SOTTO LA
NEMICA SPADA

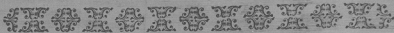
RIMA di terza, ti metterai in quarta alta trauerfata, sì che la punta della tua spada risponda alla spalla sinistra dell'Auerfario, e venendo egli a coprire la tua in linea obliqua, tu nel suo venire voltando la mano in seconda, con il piegar, & abbassare la persona, lo ferirai di contra tempo nella vita per di sotto la sua spada, come mostra la figura. Secondo, caso che l'auerfario ti haueffe stretto di fuora, cauando tu una punta finta di quarta per la faccia, e volendo egli parare, voltando tu la mano con la piegatura medesima, lo ferirai sotto la spada, come di sopra. Terzo se tu fossi stato stretto di dentro, potrai cauare vna punta finta di terza per la faccia, & alzando lui la spada per parare, lo ferirai sotto la spada, voltando la mano in seconda, nel modo, che sopra. Quarto essendo da te stretto di dentro il tuo Auerfario, e lui cauando per ferirti di punta in faccia, tu lo potrai ferire in due maniere, prima potrai ferirlo di contratempo nel suo venire, abbassando però la vita, è la spada in terza, & anco lo potrai ferire parando in terza con la punta alta, voltando la mano in seconda nel ferire, nel modo, che sopra. Quinto, & vltimo, se fusse stato stretto di fuora il tuo Auerfario da te, & egli cauando per stringer la tua spada di dentro nel medesimo tempo, voltando la mano con abbassare, e piegar la vita, lo ferirai di terza sotto la spada nel medesimo modo, che sopra.

MODO



D

C



FIGVRA CHE PARA CON LA SPADA CON AMBIDVE LE MANI

E FERISCE DI PASSATA DI PVNTA

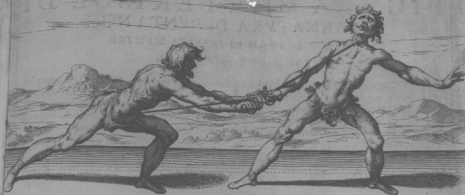
NELLA GOLA MENTRE

L'Auersario caua la spada.



NAVENDO la figura D. guadagnato di dentro in guardia bassa la spada alla figura segnata C. & cauando detta figura C. per dare vna stoccata nel petto alla figura D. D. passando con la gamba manca; & nell'istesso tempo calcando con ambi due le mani la spada nimica. lo ferisce nel petto di terza; ma non è dubbio alcuno, che se C. fosse stata persona intelligente quando cauò la punta per ferire, l'hauerebbe cauata al quanto ritenuta, e parando, & passando D. con ambe le mani per ferire C.

C. solo con l'abbassare la punta della spada verso terra, & voltando la mano in seconda, col scalfare al quanto la vita verso le parti sinistre dell'auersario, & cauando di filo sopra la spada nimica lo ferira per didentro d'vn riuerso per faccia, ritirandosi in terza, ò vero parato, che hauerà, passerà con la gamba sinistra per di dentro; alla destra, girando la vita, è pigliando la sua spada con ambi due le mani, nel girare li darà vna punta, nel petto andandoli addosso, che D. non si potrà aiutare.



D

C

J. P.



FIGVRA CHE FERISCE DI
SCANNATVRA DI PVNTA NEL
FIANCO DESTRO DI PASSATA MENTRE

L'AVERSARIO CAVA PER FERIRE.



Q VESTO modo di ferire, si chiama di scannatura, la qual si fa nella seguente maniera ha- uendo stretto di fuori la figura segnata C. la spada alla figura notata D. l'istessa figura D. cauando vna punta per la faccia alla figura C. & l'istessa figura C. affrontando la spada nemica per di fuori calando la punta in seconda, e passando con la gamba manca in vn medesimo tempo ferisce nel fianco, abassando con la vita il finimento, e prendendoli

la mano, come vedi.



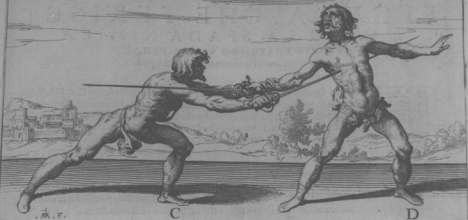
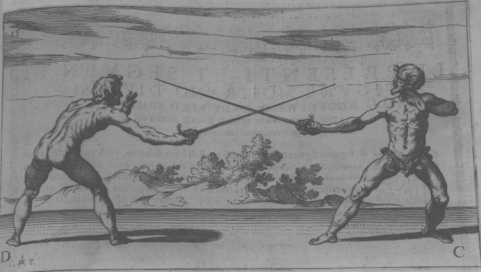


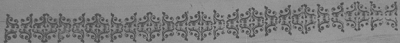
FIGURA CHE FERISCE SOTTO LA SPADA NIMICA

DI CONTRATEMPO SENZA PARARE

solo con l'abassar la vita come mostra la figura.

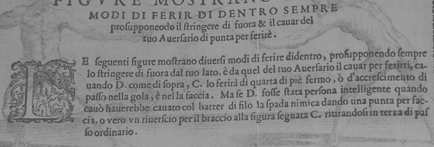
AVENDO la figura segnata D. guadagnato la spada di dentro alla figura C. & l'istessa figura C. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. abassando la vita, e crescendo la gamba dritta in vn medesimo tempo lo ferisce senza parare di contratempo di seconda sotto la spada nimica, come mostra la figura. Et di più potrebbe succedere, che la detta punta si facesse altrimenti, cioè, che cauando C. per dare vna stoccata nella faccia alla figura D. D. parasse di terza con la punta alta, è nel medesimo tempo abassando la punta, & voltando la spada in seconda lo potrebbe ferire di passata nel petto con dare ancor di piglio alla mano della spada. Ma se C. fosse persona pratica, potrebbe solo col ritirare il pie destro in dietro, & nel suo venire affrontando la spada nimica per di fuori, è nell'istesso tempo calando la punta, e voltando la mano in seconda, lo ferirebbe di scannatura sotto la spada nimica, ò vero nel suo ritirare, parerà con la man manca di su in giù sotto il suo braccio, è ferirà D. di seconda alta nel petto, o vero nella faccia.



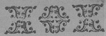


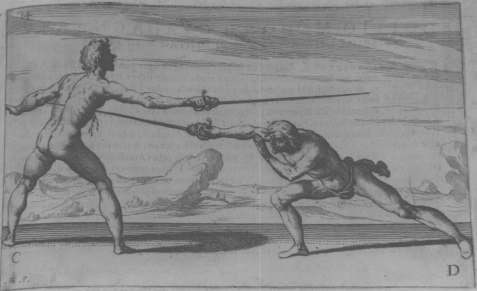
LE PRESENTI ET SEGVEN TI FIGVRE MOSTRANO DIVERSI

MODI DI FERIR DI DENTRO SEMPRE
profupponedo il stringere di fuora & il cauar del
tuo Auersario di punta per ferire.



De seguenti figure mostrano diuersi modi di ferire didentro, profupponendo sempre lo stringere di fuora dal tuo lato, è da quel del tuo Auersario il cauar per ferirti, cauando D. come di sopra, C. lo ferirà di quarta di piè fermo, d'accrefcimento di passo nella gola, è nel la faccia. Ma se D. fosse stata persona intelligente quando caud hauerebbe cauato col batter di filo la spada nimica dando una punta per faccia, o vero vn riuerscio per il braccio alla figura segnata C. ritirandosi in terza di passo ordinario.



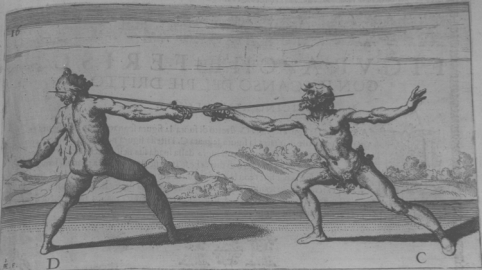


64

DOPPIO MODO DI GVADAGNAR LA SPADA DELL' AVERSARIO DI DENTRO E DI FUORA



COGNOSCIENDO, quanto sia vtile per esperienza, il saper guadagnare la spada dell'ini-
mico, non ho voluto tralasciare di dire il modo, il quale si deve tenere in andare a stringe-
re, & guadagnar la medesima, & prima volendo andare à stringere di dentro, come di
fuora, secondo l'occasione, la spada dell'Auersario, si douerà prima stringer la medesima
di lontano circa la punta vn palmo, quale se accorcerà, che s'habbià stringere di dentro
si farà, che la punta della spada, guardi la spalla destra dell'Auersario: e se di fuora, che guardi la sua spal-
la sinistra, il che fatto si anderà caminando verso la spada dell'Auersario, il quale occorrendo, che ca-
uasse in quello istante si cauauerà con il tornare la spada al suo luogo, ò vero con la medesima cau-
tracauatione si ferirà di tempo nel suo cauare: Di più se occorre, che l'Auersario venisse per stringere
la spada, si di dentro, come di fuora, la quale si ritroua in piaro in linea retta con il braccio disteso; in
quell'istante si cauerà, & stringerà caminando innanzi: & occorrendo di hauere a cauare per stringe-
re di dentro, si porterà nella cauatione il piè destro innanzi, piegando il corpo verso le tue parti destre,
con il portare la mano sinistra vicino alla destra, & passando poi con il piede sinistro si ferirà di quarta di
punta nel petto, & douendosi cauare per stringere di fuora si porterà similmente il piè destro innanzi,
con la piegatura del corpo verso le tue parti sinistre, & passando con il piede sinistro, si ferirà di seconda
nel petto. Auertendo di più, che le seguenti figure, mostrano di stringere di fuora la spada con la terza,
però terrai l'ordine nel guadagnar la spada all'Auersario, come di sopra si è detto.



D

C

R.F.

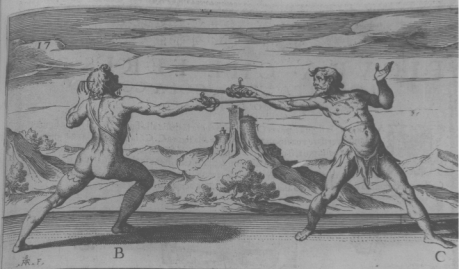
FIGVRA CHE FERISCE CON IL SCANSO DEL PIE DRITTO

VICINO ALL'ORECHIA.



HAVENDO la figura segnata C. stretto di fuora' la figura segnata B. & essa figura ca-
uando per ferire di quarta la figura segnata C. l'istessa figura notata C. la ferisce con
lo scanso del piè dritto trauersato di fuora dalla spada sua nella faccia vicino all'orec-
chia. Tuttavia non manchero di dire, che se B. fusse stato persona pratica, hauereb-
be equato la spada per finta con la vira ritenuta alquãto in dietro, e venẽdo C. sicura
n'ete per ferire con lo scanso del piè dritto trauersato alla figura B. B. asfiorando la spã
da nimica per di fuora calando la punta in seconda, e passando con la gamba manca in vn medesimo
tempo lo ferirebbe nel fianco, dando di piglio alla mano della spada.



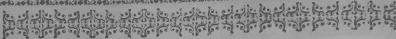


17

B

C

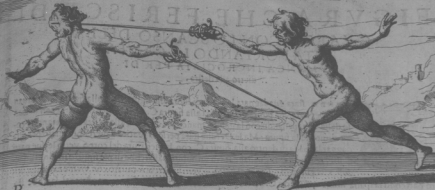
A.F.



FIGVRA CHE FERISCE
DI QVARTA NELLA GOLA COL PIE
MANCO DI PASSATA.

A VENDO la figura segnata C. stretto di fuori la spada alla figura B. & l'istessa figura B. cauando per dare vna stoccata nella faccia alla figura C. C. la ferisce nel cauar di quarta di passata nella gola, ò nella faccia. come mostra la figura, ma se B. fosse stata persona pratica hauerebbe cauato la spada per finta con la vita ritenuta alquanto in dietro, & venendo C. sicuramente per passare con la quarta B. inquartando con lo scanso della vita passando con la gamba sinistra di dietro alla destra, lo ferirebbe nel petto.





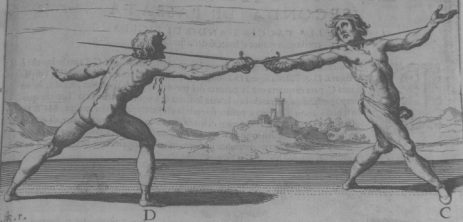
B

C

FIGVRA CHE FERISCE DI
 QVARTA CON LO SCANSO DELLA
 VITA PORTANDO LA GAMBA
 MANCA INCROCIATA PER DI
 dietro alla destra.



E S E N D O stata guadagnata la spada di fuori alla figura D. dalla figura C. & cauando D. per dare vna punta nella faccia alla figura C. C. la ferisce di quarta con lo scanso della vita, passando con la gamba manca per di dietro alla destra incrociando, come dimostra la figura: Ma se D. fusse stata persona pratica hauerebbe cauato per guadagnare la spada di dentro alla figura C. con la piegatura del corpo verso le sue parti destre; & hauendola guadagnata in vn subito passerebbe di piè sinistro innanzi, dandoli vna punta di quarta nel petto, o vero hauerebbe cauato con vn mezzo man dritto battendo la spada nimica, dando a C. vn riuerso per faccia, ritirandosi in terza, & così sarebbe stato sicuro.





FIGVRA CHE FERISCE DI
SECONDA DI PASSATA
NELLA FACCIA DANDO DI PIGLIO
con la man manca al braccio della spada nimica.

PER dichiarazione delle seguenti figure hauendo stretto di fuori C. l'auerfario che è la figura. D. & l'istessa figura D. cauando per dar vna stoccata alla figura C. l'istessa figura C. para di quarta con la battuta del pie dritto la spada nimica, e tutto in vn tempo passando e voltando ben la vita lo ferirà di seconda nella faccia, ben che questo si possa ancor fare senza passare ferendolo di quarta pur di doi tempi: Ma se D. fosse stata persona pratica nel giocar di spada, quando C. caud per parare di quarta con la battuta del pie dritto alla figura D. D. hauesse contraccauato la sua spada per di fuori, lo ferirebbe di seconda nella faccia, ritirandosi in dietro in terza, seguitando in tal ritirare con la sua spada la spada nimica, & così sarebbe restato ferito C.





D

C

R.F.

FIGVRE DI SPADA E PVGNALE
LE QUALI VI MOSTRANO IL MODO
DI STRINGERE LA SPADA DELL' AVERSARIO

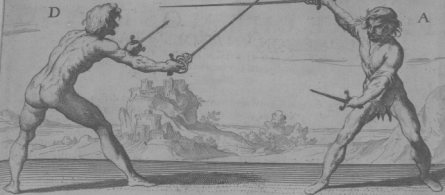
ritrouandosi in prima alta di dentro. auertendoui. che se la punta della spada nimica riguardasse verso la tua spalla destra la deue trouar di fuora, & il medesimo modo terrai in guardagnar le guardie basse.

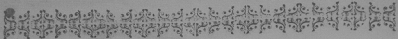


E Seguenti figure mostrano il gioco di spada, e pugnale, e principalmente s' insegna il modo di stringere la spada dell' auersario, trouandosi in prima alta. auertendo. che in vna figura non si possano mostrare tutti i modi di stringere di fuora, & di dentro da basso, e d' alto, rimettendosi in ciò alla descrizione del Lettore; Auertendo solo. che se la punta della spada nimica riguardasse verso le tue parti destre lo trou. trai di fuora, & di più. che occorrendoti a stringer le guardie basse si stringe ra con la spada in linea pendicolare, si con la terza, come con la quarta.

D

A



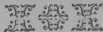


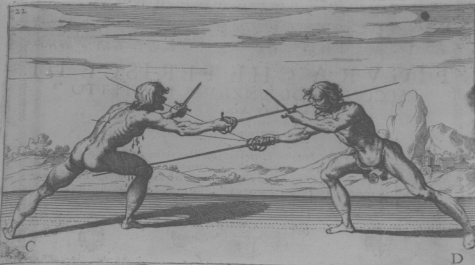
FIGVRE CHE MOSTRANO COME CON VNA SOL PARATA

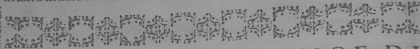
DI PVGNALE SI POSSA FERIRE IN TRE
luoghi di punta, cioè nella faccia, e nel petto,
& nella coscia.



VESTE seguenti figure vi mostrano vn'artificiofa maniera di ferire in tre diuersi modi, di punta, con vna sol parata di pugnale, le quali si fanno così, che hauendo stretto l'auertario di quanta di dentro in qual si voglia guardia atta a stringere di dentro potrà cauare per darti in duo modi nella faccia e nel petto, però hauendo cauato per ferirti, pararsi di dentro con il tuo pugnale la sua spada sopra il tuo braccio dritto, e nella prima occasione lo potrai ferire alto, o basso, cioè nella faccia, o sotto il braccio nel petto, o nella coscia, e nella seconda solamente nella faccia, e nella coscia.







FIGVRA CHE FERISCE DI SECONDA DI FINZIONE NEL PETTO

TRA L'ARME CAVANDO PER DI SOPRA IL
pugnale, & ancora potra bbe nella medesima
maniera tenere di quarta.



ROVANDOSI l'auersario in terza bassa con il braccio ritirato, e con il pugnale innanzi vnito con la spada, tu ti ponrai incontro in terza alta, facendoli la finta in quarta alta, o nella terza medesima di fuora del pugnale verso la faccia, e mentre egli alza il pugnale per parare, e ferirti di quarta, cauera sopra il suo pugnale, e nel medesimo tempo parando di dentro, lo ferirai di seconda nel petto.





E

R. T.

C

FIGURA CHE FERISCE SO-
 PRA IL BRACCIO DESTRO NEL PETTO
 ET LI FA CADER LA SPADA CON LA SCHIO-
 datura della spada, e del pugnale.

DA queste figure facilmente potrai comprendere. & imparare il modo di gittare la spada di mano, con darli anco nell'istesso tempo vna punta nel petto, cioè ritrouandoti in terza con il braccio ritirato, & vnito il pugnale con la spada. stando l'auerfario nella guardia istessa, o nella quarta, incomincerai a stringer di dentro la sua spada di quarta, e lascerai calare il tuo pugnale nel mezzo del braccio dritto in linea obliqua, e cauando l'auerfario per ferirti nel petto di quarta, tu con la punta riuersa lo ferirai per di fuori nella vita, alzando alquanto il finimento della tua spada, e nell'istesso tempo parando con il piano del tuo pugnale di fuori all'in giù lo condurrà abbandonare l'Arme per forza.

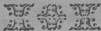


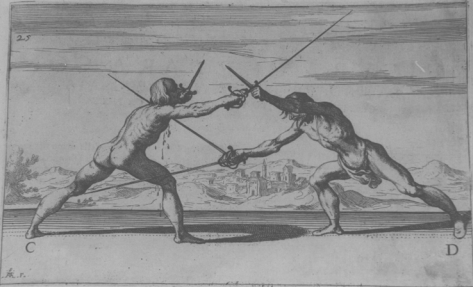


FIGVRA CHE PARA DI PV-
 GNALE ALTO DI DENTRO ET
 FERISCE DI RIVERSO NELLA COSCIA ET
 di quarta nel petto come dimottiano le figure.



RITROVANDOTI in quarta con il pugnale alto, stando il tuo auersario in qual si voglia guardia atta a stringer di dentro, pur con la gamba dritta innanzi, incomincerai a stringerlo di dentro in quarta e cauando egli per ferirti di quarta in faccia tu parando di dentro con il tuo pugnale sopra il tuo braccio dritto, lo potrai ferire, o d'vn riuerso nella co-
 lia, ò veramente d'vna quarta sotto il braccio.





C

D

A. S.

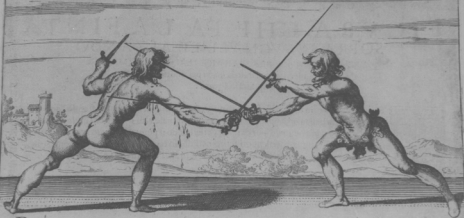
FIGVRA CHE PARA CON LA SPADA DI QVARTA ACCOMPAGNATA

COL PVGNALE ET LO FERISCE DI QVARTA NELLA
faccia, o d'vn riuerso nel braccio come
mostra la figura.



SE per auentura tu ti trouassi in terza distesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auerfario in qual si voglia guardia atta a stringere di fuora, incomincerai a stringerlo con la terza medesima, hor alta, hor bassa, secondo l'occasione senza muouer però il pugnale dal suo luogo, e cauando l'auerfario per ferirti di quarta, o di seconda, parando in quarta con la spada accompagnata dal pugnale, lo potrai ferire come vedi d' di riuerso nel braccio, o d'vna quarta nella faccia.





D

C



FIGVRA CHE FA LA FINTA SOPRA IL PVGNALE ET ALZANDO

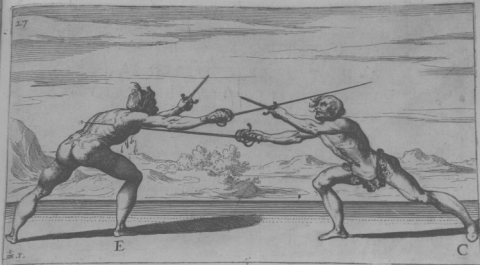
L' AVERSARIO PER PARARE LA MEDESIMA

lo ferisce cauando la spada per disotto
di quarta nel petto.



ROVANDOTI in terza distesa con il pugnale al polso della mano, stando l'auerfario con la quarta bassa, con la spada ritirata, e con il pugnale alto di istesso incomincerai a fare la finta sopra il suo pugnale pur di terza, riserbando il pugnale nel suo luogo, parando egli in su con il pugnale, volendoti ferire nell'istesso tempo di quarta, o di seconda cauando di sotto, e parando insieme la sua botta, lo ferirai di vna quarta nel petto.





E

C

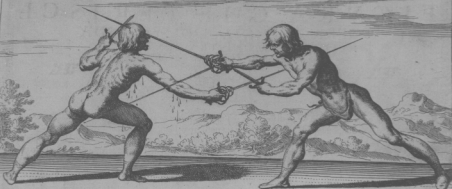
FIGURA CHE PARA COL
 PUGNALE SOTTO IL SUO BRACCIO
 DESTRO ET FERISCE DI SECONDA NELLA

faccia li anco di vna framagzone riuerso nel
 braccio de la spada .



RITROVANDOTE in terza bassa, o alta, con il pugnale al polso della mano, stando l'a-
 uersario in qual si voglia guardia accomodata a stringer di fuora. incomincerai a stringer
 di fuora di terza alta, o bassa, secondo l'occasione alzando il pugnale, e volendo egli ca-
 uare per di dentro, & tirar di quarta, o di seconda, tu parando con il pugnale in giù sotto
 il braccio della tua spada, li tirerai vn framagzone per il braccio, o vero lo ferirai di se-
 conda nella faccia, come si dimostra,





D

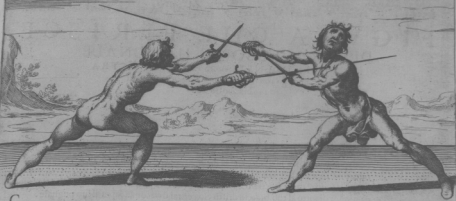
C

A. P.

FIGVRA CHE FERISCE
 SOPRA IL PVGNALE DI SECONDA
 NELLA SPALLA SINISTRA MENTRE CHE
 l'auerfario cerca di guadagnarli la spada di fuora.



S tu ti trouasse in terza di stesa con il pugnale in linea obliqua, sopra il cominciamento del forte della tua spada, stando l'auerfario nella guardia istessa, venendo egli a stringere di fuora pur di terza, cauarai, e batterai di quarta con la tua spada tutt'a vn tempo la sua, e parando subito con il pugnale la spada già calcata, lo ferirai nell'istesso tempo di sopra al suo pugnale nella spalla sinistra.



C

C

A. P.

FIGURA CHE FERISCE DI SECONDA SOPRA IL PUGNALE

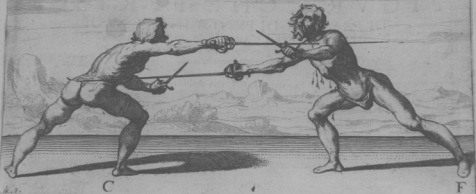
DI FINTIONE NELLA SPALLA SINISTRA

parando egli con il suo pugnale di sa in giù sotto il
suo braccio dextro .



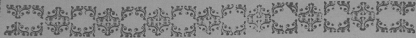
S S E N D O tu in terza, ò in quarta con il braccio ritirato, con il pugnale al polso della mano stando l'aueruario in quarta con la spada ritirata, & il pugnale alto disteso gli farai la finta difotto al suo pugnale, alzando il tuo, e parando egli con il pugnale in giù verso le sue parti sinistre cauaras nell'istesso tempo sopra il suo pugnale, parando in dentro la spada nimica di sotto al tuo braccio dritto, lo ferirai di seconda sopra il suo pugnale.





C

F



FIGVRA CHE FERISCE

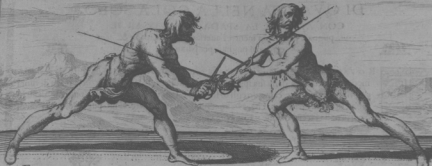
DI PASSATA DI PVNTA IN FALSO DI

SOTTO IN SV TRA L'ARME NEL PETTO PARAN-
do col suo pugnale sopra il suo braccio destro
stringendo ben l'arme insieme.



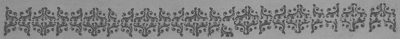
PROVANDOSI l'auerfario in terza con ambi due le armi distese in linea obliqua, fi che la punta della spada nimica guardi alla tua spalla drittae quella del pugnale la sinistra ti metterai all'incontro in terza con la punta della spada bassa, e con il pugnale alto piegato la vita quãto sia possibile verso le tue parti sinistre, e volèdo egli auuicinarsi per stringerti, o per altro suo disegno passerai con il pie manco nell'istesso tempo verso le sue parti destre, e parando con il pugnale per di dentro sopra il tuo braccio dritto li cacciarai vna punta in falso di sotto in su tra le sue armi, o vero con tutte due l'armi cauando con la spada di sopra. le calcherai la spada ferendolo di terza in vn medesimo tempo.





F

C



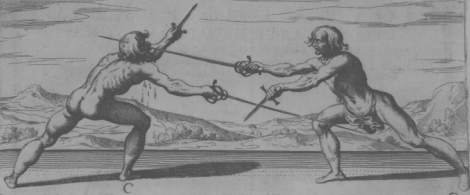
FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA NELLA GOLA SOLO

CON AFALSAR LA SPADA ET ABASSAR IL
pugnale per parata mentre l'auerfario caua di spada, &
cerca col pugnale per parare.



ROVANDOSI l'auerfario in terza alta con il pugnale traufferato & vnito al comincia-
mento del suo forte della sua spada alquanto obliqua, lo stringerai con la terza di fuora
con il pugnale alto, e cauando egli di sotto, aiutandosi a parare con il pugnale di su in
giù verso le tue parti manche, e in un tempo cauando sotto al suo pugnale, lo ferirai di
quarta nella faccia, o done ti torna più comodo.





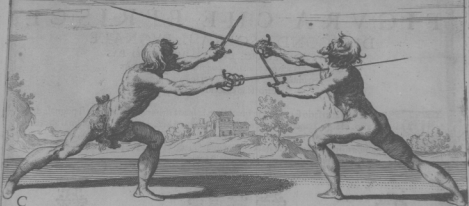
FIGVRA CHE FERISCE DI QVARTA PER DI SOTTO IL PVGNA-

LE NEL PETTO PORTANDO IN DIETRO

la gamba dritta e parando con il pugnale alto mentre,
che l'auerfario passa con la sua gamba innanzi
per ferire di seconda sopra il pugnale.



STANDO l'auerfario in terza bassa, ti metterai incontro in terza alta con il pugnale vnito trauersato sopra il tuo forte, e venendo egli di passata a ferirti di seconda sopra il tuo pugnale, e parando largo con il suo, tu solo con ritirare la gamba dritta in dietro, & alzando egli il suo pugnale per parare, cauerai di sotto il suo, portando bene innanzi la vita, come mostra la figura, lo ferirai di quarta.



C

E

FIGURA CHE FERISCE DI SECONDA SOPRA IL PUGNALE

NEL PETTO MENTRE CHE L'AUERSARIO PAS-

sa col pie manco per ferire solo con ritirare nel suo venire
la gamba dritta indietro, & parando col pugna
le sotto il suo braccio destro.

B

EN che l'auerfario si trouasse in quarta con la spada ritirata, e bassa, e con il pugnale disteso alto, e largo, ti metterai in contra in quarta con il braccio disteso, & il pugnale alto, e mouendoli egli di passata a parar la tua spada di su in giù per ferirti di seconda, ritirando tu la gamba dritta a dietro, pararai con il pugnale in giù verso le tue parti destre, & cauerai la tua spada sopra il suo pugnale, lo ferirai di seconda.





FIGVRA CHE FERISCE DI VNA PVNTA TRA L'ARME NEL PETTO CAVANDOLA PER DI SOPRA IL

il pugnale mentre, che l'auerfario ftava in guardia
larga, & lascia arriuare il nimico a misura.



RITROVANDOSI l'auerfario in quarta con il braccio ritirato, e il pugnale alto dritto, e largo è con il braccio diftefo, te li farai incontro in terza diftefa con il pugnale traufferato innanzi al petto, & auuicinerai di fuora al suo pugnale fermandoti egli pure nella sua guardia, & arriuato, che farai con la punta della tua spada pari al suo pugnale, cauera di quarta di sopra portandoli vna stoccata lunga nel petto.





MODO DI ADOPERAR LA SPADA E CAPPÀ.



AFFINCHÈ che questa materia della cappa meglio s'intenda, non sarà forse fuor di proposito dichiarare alcuni termini, che con essa usar si deuono. Dicouì adunque, che hauendo la cappa a toruo, si lascerà calare giù dalla spalla destra, per infino al mezzo del sinistro braccio, & poi volgendo la man manca per di tuoni, auuiluppando sopra il braccio la detta cappa, ponendosi con essa in terza, ò in altri guardia come vi piacerà. Quanto poi al passeggiare, si terrà quell'ordine, che si tiene con la spada, e pugnale per essere vn medesimo andamento, eccetto, che nel parare per la differenza. Poi che la cappa si puol tagliare, e forare, il che non auuiene al pugnale. Et ritrouandoui in terza, come di sopra, all'incontro al tuo auersario, & che egli ti tirasse di man dritto per testa, tu nell'istesso tempo passerai innanzi con il piè manco, parando con la cappa nel forte della spada nimica, spingendoli nel petto vna punta: si può ancora parare il detto colpo di prima, con la spada in guardia di testa accompagnata dalla cappa, raccogliendo in quel tempo il piè sinistro, appresso il destro, & subito andare col destro innanzi, e volgere vn man dritto per testa, o per gamba, ma quando fosse tirato, o man dritto, o riuerso per gamba, si tirerà alquanto indietro il piè destro, & se sarà man dritto, se li darà vn riuerso nel braccio, della spada, & se sarà riuerso se gli darà vn dritto pur nel detto braccio; ma il vero parare, sarà parare con la spada, e poi nel ferire andare accompagnare la spada con la cappa, con vitar la spada nimica, & così si ferirà sicuramente. Di più dico, che le seguenti figure dimostra, o il modo, che si deue tenere a guadagnar la spada all'auersario, in spada, e cappa di dentro.



D

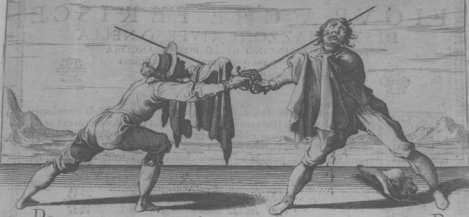
D

FIGVRA CHE FERISCE
 DI CONTRACAVATIONE DI QVARTA
 NELLA FACCIA PARANDO COL BRACCIO DELLA
 cappa la spada nimica in fuora mentre, che l'auerfario caud la
 sua spada per fetire di punta



TANDO il tuo auersario in quarta con la spada distesa, e alta, ti darai a stringerla di quarta di dentro con il braccio della cappa sotto il tuo forte volendo egli cauare per ferirti di punta in qual si voglia modo parando con la cappa in su, in fuora dalle tue parti sinistre, e con tracuando di quarta, lo ferirai nella faccia o doue ti tornerà più comodo.





D_o

D

FIGURA CHE FERISCE

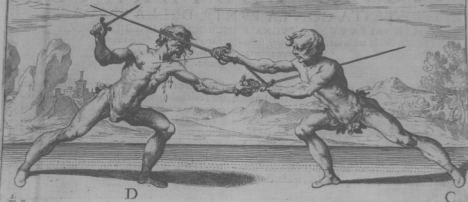
DI STRAMAZZONE RIVERSO NELLA

FACCIA AL MANCINO ET LO POTRA ANCORA

ferire di seconda nel petto; o vero di vna quarta per di fuora
della spada nimica nel cauro, che fa la punta
per ferire.

P

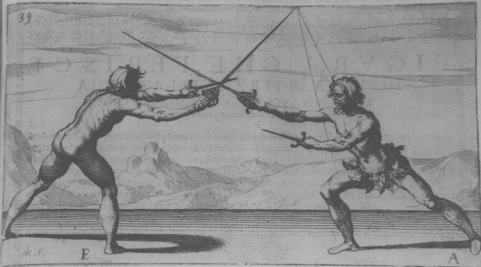
TRA OVANTO l'auerfario, che sarà sinistro, in quarta con il braccio disteso incomincerai a stringere di dentro con la terza con il pugnale alto la sua spada. & cauando egli per ferirti di seconda nella faccia lo potrai ferire in tre maniere prima abassando sotto il pugnale e parandola sua spada lo ferirai di stramazzone riverso nella faccia, o vero di seconda nel petto, auuertendoti però, che nel suo cauare sarebbe meglio ferirlo di quarta di spada sola di fuora.



FIGVRA CHE PARA PER TESTA CON LA PVNTA DELLA SPADA.

ALTA ET COL PVGNALE INCROCIATO PER DI DEN-
tro la sua spada nel forte, si che l'istessa potrà ferire in due maniere,
prima di vna punta nella faccia, o vero di vn
riuerso per gamba.

HA REI certamente fatto torto a me medesimo, se così nobil parata, o vero difesa, io non
vi h' uelisse discoperto. la qual difende, salua così nobil parte della vita, però in quest' oc-
casione. vi appongo le presenti figure, delle quali vna si troua in prima, e l'altra in quinta
& di quinta sol con alzare il braccio, & voltando la mano in quarta, crescendo il passo,
farà andato a guadagnar la spada di dentro all'auerfario, & il nimico cauando di giro per
di sotto la spada nimica, harà tirato vn dritto fendente all'istesso, ma il medesimo sol col voltare la mano
in se conda con la punta alta. mettendo il pugnol di dietro nel forte della sua spada, potrà ferire l'auerfa-
rio sicuramente in doi luoghi, di punta nella faccia. e di taglio nelle gambe, come ben dimostrarono le doi
linee descendenti dalla punta della spada, che vna cala nella testa, e l'altra nella coscia.



H.F.

E

A

FIGURA CHE FERISCE DI PVNTA DI TERZA NELLA COSCIA

ET COL PVGNALE NELLA VITA MENTRE CHE
l'auerfario cava il riuerso per gamba per ferire.

PER che ad alcuni vedendo questa figura ferita con la spada, & anco con il pugnale, li parra forse difficile, tuttauia prouando l'istesso modo, li riuscirà facile: per dichiaratione dunque dico, che trouandosi l'auerfarij ambi dui in quarta con il filo dritto delle loro spade, che si toccauano, & le punte dell'istesse, ogn' vna di loro si guardaua la faccia dell'auerfario, fu sforzato il medesimo calcando con la spada sua la spada nimica, si che sentendo l'auerfario calcare, si risolse a voltarli vn riuerso per gamba, ma il medesimo in vn subito abassando la spada, e voltando la mano in terza passando con la gamba sinistra innanzi, lo ferisce parando con la spada, & anco col pugnale, come mostra la figura.



D
 D

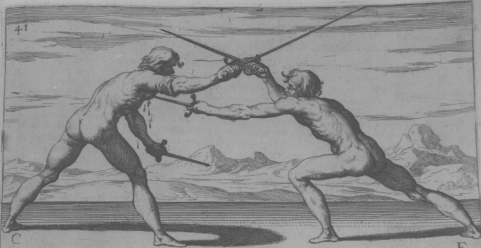
FIGURA CHE PARLA IL STRAMAZIONE RIVERSO CON LA SPADA

ET CON IL PASSARE IN VN SVBITO COL PIE SINISTRO innanzi dandoli vna pugnolata sotto il braccio destro nella poccia.



PER CHE si fa gran conto quando l'auerfario tira vna punta parala col pugnale, si di dietro, come di fuori, & voltare vno stramazzone riuerso nel braccio della spada nimica, si che tirando tu vna punta al tuo auerfario, ti fosse parata per di dentro, verso le tue parti sinistre, & ti voltasse il detto stramazzone, tu parerai con la spada di terza per di fuori, passando in vn subito con la gamba sinistra innanzi, mettendo il tuo pugnale sopra la spada nimica lo ferirai di seconda, di punta nel petto. Ma per dichiarazione delle seguenti figure, dico che ritrouandosi l'auerfario in terza, col pugnale nel forte della sua spada, & l'altro nella settima guardia, col braccio del pugnale disteso innanzi, & con la spada alquanto bassa, è ritirata a se la medesima essendo a misura gli ha rà tirato vna punta sopra il suo pugnale, & il nimico parando in quarta, verso le sue parti sinistre, li risponderà di stramazzone riuerso, ma la medesima in quell'istante parando di quarta, e passando col pie sinistro innanzi, lo ferisce di pugnale, come mostra la figura, e volendo ritornare indietro, ritirerà la detta gamba sinistra, voltando nell'istesso tempo vn colpo nel braccio della spada a l'auerfario ritornando ne l'istessa guardia.

41



C

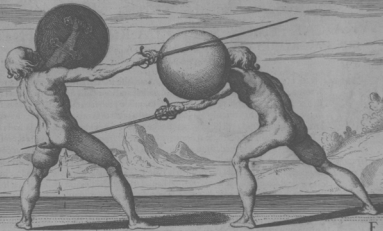
F

J. S. C.

MODO DI SAPER BEN VALERSI DELLA ROTELLA RI TROVANDOSI A FRONTE CON VN'ALTRA ROTELLA.

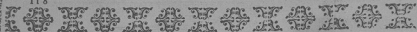


SENDO che bene spesso auuene, che l'arme proprie fanno guerra, a chi delle medesime non fa ben seruirsi, però ho giudicato non esser tuor di proposito di accennare alcuni particolari della rotella, come arme pericolosissima a quelli i quali nella medesima non hanno fatto qualche sorte d'esercitio, e per tanto è d'auuertire, che la Rotella si deue tenere in braccio con il braccio sinistro alquanto curuo, di modo che guardi alquanto verso le parte tue sinistre, ma non tanto curuo, che impedisca l'occhio, che non possa scorgere qual li voglia parte dell'inimico, & ciò fatto volendo andare a ferire, ritrouandosi però il nimico con la spada distesa innanzi in guardia stretta, si dourà prima stringere la spada nimica di dentro, o di fuori, secondo l'occasione, & poi crescendo con il passo sinistro vrtare con la Rotella nella spada già guadagnata, & ferire di terza di polso co la punta ascendente. Ma se occorresse, che l'inimico si trouasse in guardia larga, & che li fusse tirato, dritto, o riuerso per gamba, si dourà parare col falso, si il dritto, come il riuerso & poi rispondere di taglio dritto, o riuerso per gamba, si dourà parare col falso, si il dritto, come il riuerso & poi rispondere di taglio all'auerfario nelle gambe, ma se a caso li fusse tirato di punta, o di taglio alla volta della faccia, o della testa si potrà parare con la Rotella quando però venghi il taglio, o la punta senza finzione. Ma per assicurare della finza, essendo, che la Rotella è graue, che non si potrà essere con quella prestezza a parare, che si farebbe con targa, o broccieri, però si auuertirà di non parare in alcun modo con la Rotella, poi che la medesima figura volendo parare vna punta, la quale li viene tirata dall'auerfario per di fuori della sua Rotella il medesimo volendo parare gli bisogna per forza turare la vista, & così impedita, in quell'istante l'inimico harà hauuto commodità di passare col piè sinistro innanzi, e ferire senza esser visto il moto della sua spada nel petto, o vero a piè del corpo, come dimostrano le figure. Ma la medesima si parerà di seconda o di quarta secondo l'occasione con la spada, e poi crescendo con il passo sinistro, vrtare con la Rotella la spada nimica, si ferirà di terza di punta ascendente, & così farà più sicuro. R



F

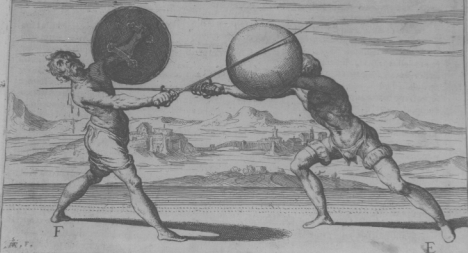
E



FIGVRA CHE FERISCE SOTTO LA ROTELLA MENTRE
CHE L'AVERSARIO CERCA CON L'ISTESSA ROTELLA PARARE
per ferire di punta nel petto.



PE R gl'inganni, e finte che si trouano nell'Arme, bi fogna star molto attento quando vn si troua alle mani col suo nimico. si che per dichiarazione delle seguenti figure vi dimostro come il parare il più delle volte è nociuo, quãdo però si para, e nõ si ritpõde nel istesso tempo, si che ve lo dimostro ancora in questo fatto di Rotella, essendo, che vno di loro si troua in quinta col braccio pendicolare, & con la punta della spada bassa, con la Rotella innanzi al petto, & il nimico si troua in sesta con il braccio della Rotella di stesso innanzi. e con la spada alquanto indietro. si che la medesima se li farà accostato a misura, tirandoli vna punta fuor della Rotella per la faccia. & lui alzando la Rotella per parare, si farà offuscato la vista & l'istesso a fallando la spada per di sotto la Rotella, lo ferisce di quarta nel modo, che mostra la figura. Ma se lui fosse stato persona pratica, quando l'auersario li tirò la punta per la faccia, harebbe parato, distendendo il braccio della Rotella, & passando con il pie sinistro innanzi in vn subito col pie gare il corpo, e la testa verso le sue parti destre, dandoli vna punta per il petto, o vero quando, l'auersario ti tirò la punta, hauesse parato cõ la spada di quarta, & in vn'istante passando con il pie sinistro innanzi, & vt rare con la Rotella la spada nimica, lo ferirebbe di terza di punta ascendente nella vita, & così sarebbe stato sicuro.



F

E

W. P.

D ALCUNI TERMINI DEL TAGLIO

AVI VO fra me stesso risoluto di appresētarmi alcune figure che vi mostrassero il modo di coltelligiare, sì del parare, come del ferire, & in quell'azione mostrarui molti effetti, ma considerando che quello, che potuo fare con le figure, possolo ancor fare cō questi pochi d'auerimenti, che vi propongo, cioè che ritrouandoli l'auerfario in terza o in quarta, che la pūta della sua spada guardasse per mezzo della tua vita, tu te li metterai incontro in quarta cō la punta della tua spada alquanto alta, & trauersata verso le tue parti destre, e accostādoti alquāto verso la spada del l'auerfario, gli titerai vn dritto nella spada accōpagnato cō vn riuerso scēdente per faccia, per il cōtrario quādo il nimico volterà vn riuerso per faccia, tu passerai parādo con il tuo pugnale in guardia di faccia sopra il tuo braccio destro dandoli vna punta di terza nel petto, o vero parato che hauerai passando, come di sopra li potrai dare vn dritto per gamba, di più potrai parare il detto riuerso con la spada di quarta, come mostra quella figura, che ferisce col pugnale sotto il braccio dell'auerfario, & passando, e parando col pugnale si ferirà con vn riuerso alle gambe o vero col pugnale nell'istesso modo nella poccia, di più ti potrai ancor mettere in quarta con la punta della spada bassa, mostrandoli alquanto la vita, e venendo egli per difuora a tirarti vna punta, tu parerai col fallo della spada in su dādoli vn dritto per faccia, o vero vna punta nel petto, ma se l'auerfario venisse a te per batter la tua spada, si di dentro, come di fuora, farai così se lui tira vn dritto alla spada, tu nell'istesso tempo gli volterai vn riuerso per faccia, e se lui tirasse vn riuerso alle parti di fuora per batter la spada, tu nell'istesso tempo gli volterai vn dritto per la faccia Auertendoti, che la parata del dritto, come del riuerso per testa si parerà nel medesimo modo, che mostra quella figura, che para con la spada incrociata con il pugnale di dietro nel forte della spada, la quale ha due linee, vna scēde alla faccia, & l'altra alla coscia, e venendo occasione, che l'auerfario ti tirasse, o dritto, o riuerso alle parti da basso parerai di seconda con la punta della spada bassa, e se farà dritto parerai ecauerai di filo sopra la spada nimica, mettendo il tuo pugnale sopra la detta spada dandoli vn riuerso per il braccio e se farà riuerso parerai in fuora nell'istesso modo dandoli vna punta nel petto, mettendo però il pugnale nell'istesso tempo sopra la spada dell'auerfario, e questo è quanto intorno di ciò mi occorre a dire.



MODOSICURO DE DIFENDERSI DA
OGNI SORTE DI COLPI CON VNA PARATA DI RVERSO
& ferir sempre d'imbrocata.



VOLENDO per fine a questa mia opera, non mi parlo fuor di proposito sigillarla con questo mio breue discorso, quale solo consiste in dimostrar la virtù, & l'attione della prima, e quarta guardia, ritrouandoli nella prima, l'offesa. & nella quarta la difesa, principio, e fine di qual si voglia honorata brigat: attelo che la quarta difende di qual si voglia colpo risoluto, ò irresoluto, & la prima offende l'auerfario, & però è necessario dire (per essere ambi due fidelissime còpagnie) che il principio de l'vna sia il fine dell'altra, & così senza principio, e fine vadino principiando, e finendo, poi che la prima incomincia da alto. &

finisce in quarta alquanto bassa, & questo per due ragioni. Prima, perche se l'auerfario tirasse di punta o di taglio, passando alquanto con il piè sinistro, nel parare con vn riuerso verso le parti dextre dell'auerfario spingendo il piè dextro, può ferire d'imbrocata nel petto, e con tal fine si ritorna nella guardia quarta. Seconda perche l'auerfario non puole offendere se non le parti dextre, quali facilmente con l'ascendente di dexta quarta vengono difese, dimostrando però in tali actioni aduimento nella faccia, occhio presto in conoscere le parti scoperte, e coperte dell'auerfario, sovertezza, e prontezza nelle gambe, braccia, e mani prontezza nel parare, e ferire, & agilita nella vita, e questa è la natura della prima, e quarta guardia.

Ego Frater Gregorius Lombardellis de Senis Doctor ac sacra Theologia professori, & consultori Sanctissimae Inquisitionis fidelissima Civitas Senarum vidit pretens opus, in quo nihil laevum, quod sit contra fidem aut bonos mores quare nihil videtur, possit prelo mandare.

Imprimatur Fr. Archang. Inqui. Senarum.
Fabius Piccolomineis Vic.
Cosmus Taliis Audit.



SENIS ANNO A NATALI CRISTIANO M.D.C.I.

VENNDATVR in aedibus Camilli Turi nobili, & diligen-
tissimi viri

Ego Frater Gregorius Lombardellius de Senis S. T. Doctor & Confultor Sanctissimæ Inquisitionis in
Civitate Senarum vidi præfens opus, in quo nihil inveni quod sit contra fidem, aut bonos mores, qua
re mihi videtur ut possit prælo mandari.

Imprimatur: Fr. Archang. Inqui. Senarum,
F. bus Piccolomineus Vic.
Colinus Talias Audit.



SENIS ANNO A NATIVITATE IESU CHRISTI. M. D. C. II.

VENNDATVA inædibus nobilis viri Camilli Turi.